



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (C.A.P. 35123) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel./Fax (049) 8759050 - C/c Postale del Comune - N. 12895355

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro «grido di dolore». - Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

mi pare che, per giudizio quasi unanime, il nostro Primo Raduno Mondiale e anche Trentaduesimo Raduno Nazionale sia stato, in quel di Peschiera, una grande manifestazione di sorprendente vitalità fiumana. La nostra partecipazione compatta, sentita ed entusiasta ha suscitato la commozione di quanti ci conoscevano poco o non ci avevano mai visto all'opera: deputati, sindaci, giornalisti, generali, personalità della cultura, della politica e degli affari hanno assistito, mai così numerosi e attenti, agli incontri, alle cerimonie, agli abbracci, ai ricordi e alle lacrime della nostra gente. Da Fiume, guidata dai massimi esponenti della Comunità degli Italiani, una folta rappresentanza di rimasti è intervenuta unendo canti a canti, gioia a gioia e nostalgia a nostalgia. Di fronte al Garda che ha tanti riflessi di Carnaro, forme e colori del nostro Golfo inimitabile, s'è ricomparsa in pace l'unità di un popolo ingiustamente diviso e le due parti hanno dato l'avvio, con civile chiarezza, al necessario recupero della nostra storia taciuta. Tutta la storia: nel bene e nel male, quella che piace e quella che non piace.

Ognuno ha dato a questo miracolo, tutto fiumano, il proprio sofferto contributo gettando intatta nella grande storia giustificatrice ogni personale, piccola storia, di ingiustizie sofferte, di insanabili dolori, di silenziosi rancori. La propria storia fatta, come ogni storia umana, di eroica coerenza e di sofferti mutamenti, di folle coraggio e di ragionate paure.

UNA SUPPLICA E UNA BENEDIZIONE

Il concittadino prof. GIUSEPPE SINCICH (jun.) ha indirizzato in data 1 settembre u.s. la seguente supplica a Sua Santità Papa Giovanni Paolo II:

Vi prego di scusarmi se mi permetto di scrivervi ma lo faccio da umile Cattolico confortato dal fatto che i nostri padri hanno vestito la medesima uniforme durante la Grande Guerra.

Sono un profugo fiumano che vuole ricordare alla SANTITÀ VOSTRA come uno dei primi episodi cruenti di pulizia etnica dell'era moderna è stata perpetrata nella Venezia Giulia da parte dei comunisti di Tito e Togliatti che hanno terrorizzato con migliaia di assassinii, compreso mio padre, le popolazioni, indipendentemente dall'etnia, se croata, slovena od italiana, pur di ridurre al silenzio la Chiesa e l'opposizione democratica.

Appena entrati nella città di Fiume, i comunisti hanno fatto saltare con la dinamite il Tempio Votivo del Redentore. Di questa profanazione gli italiani ne sanno ben poco.

Questa mia non ha nessuno scopo personale, vuole solo essere una supplica affinché LA SANTITÀ VOSTRA, in occasione del Suo viaggio a Zagabria intervenga in favore di coloro che desiderano ritornare nella propria terra e possano colà godere di tutti i diritti religiosi e civili compresa la restituzione dei beni ingiustamente confiscati dai comunisti. E' un Precetto Divino di Fratellanza Cristiana. Sia lodato Gesù Cristo.

Giuseppe Sincich

Con riferimento allo scritto surriportato, in data 13 settembre u.s. la Segreteria di Stato del Vaticano (I sez. - affari generali) ha fatto pervenire al prof. Sincich la seguente risposta:

La Segreteria di Stato porge distinti ossequi al Signor Giuseppe SINCICH e, nel significare che la lettera indirizzata al Santo Padre in data 1 settembre corrente è regolarmente pervenuta a destinazione, partecipa l'impetrata Benedizione Apostolica, in pegno di elette grazie celesti.

Mons. L. Sandri
(Assessore)

Pentiti di nulla e di tutto consapevoli.

La nostra storia è, per tutti, un'offerta sacrificale al nostro futuro. Quale futuro? Quello che i giovani, al di qua e al di là dei confini iniqui, vorranno e sapranno costruire affinché Fiume nostra, quella che pensa e parla ita-

liano, non possa morire.

Saremo capaci di tanto? Divisi no. Insieme forse, se avremo intatta la voglia di sperare e lottare dando un senso alla vita che ci resta.

Solo così i vecchi restano sempre giovani e i giovani non invecchiano mai.

Deghe soto fiumani!



LA S. MESSA A PESCHIERA

... in un'istantanea scattata dal concittadino cav. Antonio Maidich (2.X.1994).

NAZIONE E POLITICA ESTERA

"Recentemente [...] si è tornati a discutere degli interessi nazionali. Non sono mancati coloro che hanno censurato questo inizio di dibattito, quasi che il solo parlare di interessi nazionali costituisca un 'regresso' rispetto ad una concezione 'più moderna' della politica, basata sul primato di interessi sociali diffusi, regionali, locali o anche comunitari o internazionali [...]. Altri ancora hanno sostenuto che gli Stati europei non avrebbero più interessi nazionali, sostituiti da un interesse generale europeo. Ma può esistere un interesse senza un soggetto politico che lo esprima? Non esiste infatti un'entità sovranazionale europea. Le decisioni fondamentali sono assunte dal Consiglio Europeo, cioè da un organismo intergovernativo, che non è in condizione di definire e di imporre interessi e politiche diverse da quelle risultanti dalla composizione degli interessi e delle po-

litiche degli Stati membri [...]."

Le considerazioni ora riportate sono state fatte a Roma dal gen. prof. Carlo Jean durante una tavola rotonda del Centro Studi Strategici della LUISS il 24 aprile u.s.: sono state poi pubblicate - con il titolo "Interessi nazionali e politica di sicurezza" - in un inserto del n. 3/1994 di "Informazioni della Difesa" (bimestrale dello Stato Maggiore della Difesa).

Il prof. Jean ha poi affermato: "Occorre smettere di considerare la pace come una specie di diritto acquisito, sancito dall'articolo 11 della Costituzione, ma di fatto delegato ad altri [...]. Occorre smetterla con le retoriche del patriottismo umanitario e con le fantasie della diversità dell'Italia rispetto all'Occidente, che riecheggiano [...] tentazioni messianiche e megalomani. Esse vorrebbero assegnare all'Italia una missione [...] che tende a trasformare il Mi-

nistero degli Esteri in un'agenzia dell'ONU e quello della Difesa in una succursale della Croce Rossa Internazionale [...]. Il problema non è l'appartenenza dell'Italia all'Europa e all'Occidente, bensì il ruolo che vi intende svolgere concretamente [...]."

L'intervento del prof. Jean si è infine concluso con queste considerazioni: "E' necessario un maggiore coordinamento generale fra gli Esteri e la Difesa, ma anche con il Commercio Estero, le Finanze, ecc., in modo che non vengano in gran parte vanificati, com'è avvenuto in Somalia, in Albania ed in Mozambico, gli sforzi e le ri-

sorse dedicati ai nostri interventi. Ciò potrebbe avvenire solamente qualora fossero chiaramente definiti i nostri interessi e gli obiettivi della politica estera nazionale ed inquadrato ciascun intervento in un contesto politico organico e coerente, finalizzato al loro raggiungimento secondo precise valutazioni di priorità. Presupposto di tutto questo è, [...] - oltre che la messa in ordine all'interno del Paese, la riappropriazione di una cultura operativa dello Stato, il riconoscimento della legittimità dell'impiego della forza per proteggere interessi nazionali e collettivi e la predisposizione del-

l'organizzazione istituzionale e degli strumenti operativi ed informativi necessari - un recupero culturale che possa servire da premessa e assieme da stimolo per un dibattito serio sulla politica estera e su quella militare. Occorre abbandonare il vuoto velleitarismo dei dibattiti ecumenici su diversità, primati e missioni dell'Italia nel mondo. Si devono invece commisurare sforzi e risorse, costi e rischi agli obiettivi contingenti, discendenti dall'esplicitazione rigorosa degli interessi nazionali e della loro priorità, nell'ambito delle risorse anche politiche dedicabili alla politica estera".

CON DUE STRETTE DI MANO ...

... si è concluso, sabato 22 ottobre u.s. a Padova, un incontro della Giunta del nostro Libero Comune con due amici - il rag. **CARLO COSULICH** ed il colonnello **GIORGIO STALZER** - che per lunghi anni e con la massima dedizione, hanno ricoperto incarichi di grande responsabilità e impegno nella nostra organizzazione.

Entrambi - in occasione del recente rinnovo delle cariche del nostro Libero Comune - hanno preferito non ricandidarsi, ma per entrambi c'è stata la nomina - da parte della nostra Giunta esecutiva - a Consulenti onorari.

La più viva gratitudine ai due amici è stata espressa in questa occasione - a nome della più vasta comunità fiumana - dai Vicesindaci Ballarini e Viezzoli.

CONSUNTIVO E PROGRAMMI DI PESCHIERA DEL GARDA

Le iniziative che ci vengono proposte sono molte, i mezzi a nostra disposizione per realizzarle sono limitati.

E' stata praticamente questa la considerazione del nostro Sindaco Claudio Schwarzenberg che ha concluso il suo intervento finale al Raduno dei fiumani a Gardone dell'ottobre scorso. In precedenza il prof. Schwarzenberg aveva comunicato che, a seguito di un'azione legale avviata sulla base di una sua precisa segnalazione, pende ormai un procedimento legale contro Oscar Piskulic (detto Zuti) ed altre persone alle quali si imputano crimini di guerra e di genocidio (come tali non soggetti a prescrizione) a danno di nostri concittadini.

Ancora nella sua relazione il nostro Sindaco ha ricordato l'avvenuta accettazione da parte della presidenza dello Stato croato di una proposta di ricordare opportunamente, nella cripta del Tempio Votivo di Cosala a Fiume, i nostri morti dell'aprile-maggio 1945. Dalla Croazia ci attendiamo comunque un più ampio riconoscimento: in merito sia ai crimini commessi nel periodo ora ricordato, sia alle pressioni e violenze che ci hanno costretti all'esodo. Dai responsabili dello Stato italiano ci attendiamo nel contempo un altro riconoscimento: con l'auspicata concessione alla città di Fiume di una medaglia d'oro al valor militare (iniziativa questa per la cui realizzazione contiamo sugli sviluppi di un'azione già promossa dal deputato triestino on. Roberto Menia).

Anche per il prossimo anno, ha assicurato il Sin-

daco Schwarzenberg, sono previste numerose manifestazioni promosse dal nostro Comune: da ricordare in particolare a questo proposito l'iniziativa di un pellegrinaggio a Tapiosüly in Ungheria, soprattutto con l'obiettivo di lasciare in quella località un segno duraturo (una lapide, o una targa, o un cippo) della nostra cristiana pietà per i concittadini colà scomparsi nel 1915-1918 durante la loro detenzione in un campo di concentramento della zona.

Resta di fondamentale importanza - ha sottolineato poi il prosindaco Amleto Ballarini - la preannunciata presentazione di una nostra petizione a vari organismi internazionali per far conoscere le vicende sofferte e le violazioni dei diritti umani subiti dalla nostra gente costretta all'esodo: in proposito va precisato comunque che il relativo iter procedurale si è rivelato molto più complesso del previsto e che di conseguenza per la concreta realizzazione di questa iniziativa sarà necessario un periodo di tempo abbastanza lungo.

Sarà indubbiamente utile - ha affermato Amleto Ballarini - una più precisa normativa interna riguardante l'attività del nostro Libero Comune, ed a questo scopo sono state sollecitate alcune precise indicazioni (interessanti il nostro Statuto ed il relativo Regolamento). Tali indicazioni sono state fornite al Consiglio Comunale dall'avv. Luigi Peteani e da Mario Dassovich: e per arrivare ad una piena esecutività in proposito - ha preannunciato Ballarini - la Giunta Esecutiva del nostro Comune provvederà a

ATTIVITÀ DELLA GIUNTA COMUNALE

Si è riunita a Padova il 22 ottobre u.s. - con l'assistenza del Segretario Generale Mario Stalzer - la Giunta Esecutiva eletta il 1° ottobre u.s. in occasione del nostro raduno di Peschiera. La riunione è stata presieduta dal dr. Ballarini, in assenza del Sindaco Schwarzenberg, trattenuto a Roma da un'improvvisa interruzione del servizio aereo nazionale.

Sono stati attribuite le funzioni di Vicesindaci al dr. Ballarini e al cav. Ettore Viezzoli, rispettivamente i compiti di Assessori ai seguenti amici: l'avv. Peteani (cultura), il dr. Brazzoduro (affari legali), Badalucco (organizzazione raduni e attività sportive e ricreative), Dassovich (stampa e propaganda), Saggini (anagrafe e stato civile), Branchetta e Trentini (ragioneria e finanza), Moderni (settore giovanile), Volmann (assistenza e lavoro). Il rag. Carlo Cosulich e il col. Giorgio Stalzer sono stati nominati Consulenti onorari della Giunta.

Si è data notizia della prossima partecipazione di nostri rappresentanti a varie iniziative interessanti la nostra città. E' stata preannunciata la realizzazione - a cura della Società di Studi Fiumani - della seconda parte della videocassetta su Fiume: con l'intendimento di soffermarsi in questa "seconda parte" su varie vicende del periodo successivo al diktat del 1947 (con particolare riferimento alle attività organizzative di noi esuli e rispettivamente a taluni avvenimenti di politica internazionale del periodo precedente il trattato di Osimo) e sulle immagini

di recente raduno di Peschiera. Si proseguirà nell'azione tendente a realizzare a Fiume l'erezione di un cippo in memoria dei nostri Caduti. Si provvederà ad affrontare con particolari criteri la soluzione del problema della conservazione di determinate tombe del cimitero di Cosala. Si solleciterà una specifica adesione scritta - entro un preciso termine - ai Consiglieri, che non hanno avuto modo - né di partecipare al Raduno di Peschiera né di confermare in quella sede la propria "dichiarazione" prevista dall'art. 10 del nostro Statuto.

Con riferimento alla necessità del trasferimento della sede del nostro Comune ad altra località - come da indicazione del Consiglio Comunale in occasione del recente Raduno di Peschiera - si è optato in proposito per la città di Trieste: un'apposita Commissione (formata da Viezzoli, Saggini e Dassovich, con l'assistenza degli assessori Branchetta e Trentini, del Segretario generale Mario Stalzer) seguirà direttamente tutte le operazioni relative al trasferimento in questione.

Si è ulteriormente approfondito il dibattito su una determinata normativa interna (Statuto e Regolamento elettorale), già presa in esame dal Consiglio Comunale in occasione del recente Raduno di Peschiera: il nuovo testo relativo sarà fatto pervenire a tutti i Consiglieri ai fini di una decisione finale in merito.

E' stato infine approvato un atto riguardante l'iniziativa dell'edizione della

preannunciata opera sul Cimitero di Cosala (della quale è stato "sostenitore alle origini" il nostro Libero Comune). In proposito - dopo aver sottolineato l'esigenza che il nostro Libero Comune non sopporti ulteriori spese - è stato dichiarato che il Comune stesso "non intende assumere ulteriori responsabilità in merito" (lasciando l'Autrice e l'Editore liberi "di concordare nei modi meglio visti il compimento dei reciproci impegni"). Sono stati ancora ricordati l'ingente onere sostenuto dal nostro Libero Comune a questo proposito (più di cinquanta milioni di lire "sia per la parte editoriale, sia per l'assistenza tecnica e documentale richiesta dall'autrice"), ed il fatto che sinora è stato ignorato "ogni termine concesso per la stampa definitiva dell'opera" ("nell'arco di tempo che intercorre dall'impegno sottoscritto con l'Editore all'insediamento dell'attuale Giunta"). E' stato infine espresso l'augurio che "nell'interesse dei sottoscrittori e della nostra Associazione, le due parti "Autrice ed Editore" abbiano modo d'intendersi rendendo disponibile l'opera entro e non oltre il corrente anno" (con l'avvertenza che "a fronte di ulteriori oneri a qualsivoglia titolo a noi derivanti, da ulteriori e ingiustificabili ritardi, a danno palese dell'immagine dell'Associazione che rappresentiamo, si renderebbe inevitabile il ricorso da parte nostra alla via più consona ai fini della tutela e della salvaguardia dei nostri legittimi interessi").

raccogliere gli orientamenti che saranno espressi dai singoli Consiglieri del Comune e successivamente ad approvare formalmente gli auspicati nuovi testi. Ancora su proposta di Ballarini, è stata approvata a larga maggioranza la concessione alla Giunta Esecutiva ed al Sindaco di una specifica delega riguardante gli atti necessari a concretare, se risulterà opportuno, un trasferimento in altra località della sede del nostro Libero Comune (in particolare con il trasferimento in un primo momento della redazione della "Voce di Fiume" ed in un secondo momento della Segreteria Generale del Comune).

IN UNO DEI NOSTRI PROSSIMI NUMERI...

Riceviamo, fortunatamente, molte richieste di pubblicazione di lettere dei nostri lettori. Ai richiedenti siamo molto spesso costretti a replicare che il loro scritto sarà pubblicato IN UNO dei prossimi numeri del nostro Notiziario. Di norma NON possiamo prenderci impegni precisi di pubblicazione di un determinato scritto SUL PROSSIMO NUMERO del nostro Notiziario: si prega di tener presente a questo proposito l'opportunità di pubblicare un giornale caratterizzato da una molteplicità di collaborazioni di temi, di rubri-

che, di interessi culturali.

I singoli lettori - nel caso in cui non abbiano precedentemente concordato con la nostra redazione la stesura da parte loro di un articolo su un determinato tema - sono pregati di essere brevi nei loro scritti destinati alla pubblicazione: in particolare, per evitare spiacevoli tagli, i singoli scritti andrebbero contenuti entro le trenta righe dattiloscritte. Avranno sempre la precedenza nella pubblicazione gli scritti che trattano temi d'interesse generale. Si fa ancora presente come sia preferibile che le lettere dei lettori non si soffermino su polemiche di carattere personale.

rigenti della medesima Comunità) hanno voluto anche presenziare ai lavori di tutte e due le giornate principali del Raduno. E' stato chiamato a presiedere i lavori del Consiglio Comunale il rag. Carlo Cosulich.

In un suo successivo intervento il rag. Cosulich ha detto fra l'altro: "Prima di iniziare la lettura dei voti ricevuti dai singoli concittadini desidero comunicarvi la certificazione rilasciata dal Garante sulla regolarità delle operazioni di voto". Prego l'avv. Schwarzenberg di leggere per tutti gli eletti "l'accettazione della nomina e l'impegno che da esso deriva". Il rag. Cosulich ha poi dichiarato: "ringrazio quanti mi hanno candidato e quanti mi hanno votato; ragioni d'età, di condizioni fisiche e familiari non mi consentono di assumere alcun impegno e mi inducono a rinunciare ad ogni incarico; è una decisione ponderata, sofferta, ma irrevocabile ed impro-rogabile".

Dopo la relazione del Sindaco Schwarzenberg, si sono avuti gli interventi di Ballarini, Peteani e Dasso-ovich (su cui riferiamo in altra parte di questo Notiziario) ed altresì una puntualizzazione di Claudio Daneo. Si è passati poi ai previsti adempimenti riguardanti l'elezione del Sindaco, del Segretario Generale, dei componenti la Giunta Esecutiva (con i risultati già resi noti nella precedente edizione del nostro Notiziario).

Domenica 2 ottobre la S. Messa è stata celebrata da don Egidio Crisman e da padre Sergio Katunarich. Durante il sacro rito è stata letta la "Preghiera fiumana" (che inizia con le parole "Signore, abbiamo preso dalla Tue mani la croce pesante dell'esodo e l'abbiamo portata con la forza della Tua giustizia pellegrinando per tutta la Terra") e la "Preghiera dell'esule giuliano-dalmata" redatta dal Comitato di Bergamo dei nostri correligionari esuli. Al momento dell'Offertorio il figlio del compianto Giuseppe Sincich ha portato sull'altare una camicia, segnata di sangue e già indossata da suo padre nel fatale 3 maggio 1945. A conclusione del rito è stata benedetta una bandiera degli esuli fiumani in Australia, destinata al nostro Archivio-Museo di Roma.

Successivamente, all'inizio dei lavori dell'Assemblea Cittadina, il Sindaco Schwarzenberg ha formulato un caloroso ringraziamento a Carlo Cosulich che per ventisei anni con vari incarichi ha preso direttamente parte alle attività del nostro Comune e che ha espresso il desiderio di lasciare il suo incarico di Segretario Generale ad altra persona.

Carlo Cosulich dal canto suo ha letto una relazione sul settore di sua competenza, che riportiamo a parte. Hanno poi preso la parola per brevi saluti a nome di singole Comunità fiumane nel mondo: Mario Stillen (giunto dall'Australia), Rodolfo Giral di (dagli USA), la prof. Elvia Fabijanec (dall'attuale città di Fiume).

Amleto Ballarini ha presieduto i lavori della parte conclusiva dell'Assemblea, ringraziando anzitutto numerosi concittadini (Lino Badalucco, Lucia Foretich, padre Sergio Katunarich, Margherita Speroni in Zottinis, Silvio Cattalini, Aldo Secco assieme agli amici della sezione di Fiume della Lega Nazionale di Trieste) che hanno contribuito con le realizzazioni di varie opere ad un'offerta ai concittadini di oggetti-ricordo o pubblicazioni relative alla nostra Fiume.

Si sono avuti poi gli interventi: del prof. Giuseppe Sincich, jun. (che ha letto un suo appello al Santo Padre e la relativa risposta (che pubblichiamo a parte); della prof. Anita Antoniazio (che si è soffermata su talune espressioni dell'arte e della cultura in genere a Fiume); di Claudio Daneo (che ha riproposto l'importanza di una nostra azione presso l'ONU); di Guerrino Plazzotta (che ha formulato alcune critiche e che ha avanzato alcune proposte); di padre Sergio Katunarich (che ha portato i saluti di padre Tamburini e del sen. Leo Valiani, e che ha preannunciato una terza edizione ampliata del dizionario fiumano di Salvatore Samani); di Aldo Cobelli (che ha confermato la propria entusiastica adesione al fiumanesimo); di Mario Branchetta (che ha sottolineato l'inopportunità delle prese di posizione dei religiosi cattolici croati dell'Istria in merito alla questione della "doppia cittadinanza"); di Silvana Gjordani Cavo (che ha dichia-

LE TRE GIORNATE DEL RADUNO DI PESCHIERA

Il primo raduno mondiale dei fiumani (e trantaduesimo raduno nazionale) ha avuto inizio a Peschiera del Garda venerdì 30 settembre - nella sala del cinema Arilica - con il saluto di benvenuto portato ai partecipanti (molti provenienti dall'estero, soprattutto dall'Australia) dal nostro Sindaco avv. Claudio Schwarzenberg. Subito dopo si sono susseguiti al microfono: la signora Edda Pozar in Giaccari (proveniente da Newcastle); Mario Stillen (proveniente da Sydney), vicepresidente del Circolo Fiumano di Melbourne (Circolo che è stato costituito nel 1973, che è attualmente presieduto da Sergio Csar, che dà alle stampe la pubblicazione periodica "In Corso Fiuman" curata dalla signora Silvana Sanfilippo); Edmondo Piccoli proveniente da Sydney (e residente in Australia dal 1950); Mario Bertogna proveniente da Perth (che ha preannunciato l'organizzazione in Australia il prossimo anno del 12° Raduno Fiumano di quel continente). Era presente in sala anche la signora Lumi Trentini (che cura la pubblicazione mensile de "El Fiuman" di Newport, che esce ormai da 14 anni e che è stato fondato dal marito della signora Lumi, Gino Trentini-Trinaistich purtroppo prematuramente scomparso).

Hanno preso brevemente la parola venerdì 30 settembre anche alcuni concittadini residenti in varie parti d'Italia: il cav. Antonio Maidich (che ha portato il saluto del presidente Iginio Barbieri del Comi-

tato ANVGD di Firenze); la signora Liliana Scala in Cavaliere (proveniente da Firenze ed ancora memore di un soggiorno in Australia, ove ha potuto beneficiare dell'ospitalità offerta da un gruppo di nostri concittadini); Aldo Cobelli (per definizione "fiuman de Bologna"); la signora Ornella Molinari (proveniente da Modena).

Commovente è stata la cerimonia che si è svolta nella mattinata di sabato 10 ottobre al Vittoriale di Gardone: con la deposizione di un'urna con terra di Fiume ai piedi dell'arca riservata da d'Annunzio a Riccardo Gigante. Ha partecipato alla manifestazione la fanfara della Brigata Alpina Tridentina (anche con la presenza del Comandante Gen. C. A. Luigi Manfredi, che avrebbe partecipato poi ad altre manifestazioni del Raduno).

Dopo questa cerimonia i partecipanti si sono riuniti nell'Auditorium. Il presidente della Fondazione del Vittoriale, on. Francesco Perfetti, ha preso la parola e si è dichiarato lieto di portare il suo saluto ai presenti e di poter ringraziare in particolare l'avv. Schwarzenberg ed il dott. Ballarini per l'opera svolta ai fini della valorizzazione del Vittoriale. Successivamente l'avv. Schwarzenberg ha ringraziato l'on. Perfetti per l'accoglienza riservata ai fiumani e per avere aderito concretamente all'iniziativa di questa giornata; di Riccardo Gigante il Sindaco Schwarzenberg ha ricordato il sacrificio (per restare fino all'ultimo vicino

ai suoi concittadini), il doloroso calvario e la crudele fine. Infine il nipote di Riccardo Gigante ha ricordato brevemente la personalità di suo zio (e si è venuto così a conoscere un episodio familiare che conferma la bontà e l'affettuosità del nostro martire).

Di primo pomeriggio si è svolta a Peschiera la cerimonia dell'onore alla bandiera nella piazza Monumento ai Caduti. Ha portato il suo saluto il sindaco di Peschiera, ha formulato parole di ringraziamento il sindaco del nostro Libero Comune, è stata deposta una corona d'alloro al Monumento ai Caduti. Era presente alla manifestazione anche una rappresentanza del Gruppo di Peschiera dell'Associazione Nazionale Alpini.

Successivamente (alle 16.30) hanno avuto inizio i lavori del neo-eletto Consiglio Comunale dei fiumani. Anche se su questa prima parte dei lavori del nostro Raduno relazioniamo più diffusamente a parte, vogliamo qui ricordare che innanzitutto sono stati letti telegrammi e lettere di adesione da varie associazioni e personalità, e che hanno portato direttamente il loro saluto i rappresentanti di varie associazioni ed enti: alcuni di questi rappresentanti (fra cui l'on. Roberto Menia, il Sindaco del Libero Comune di Pola in Esilio Bernardo Gissi, il vicepresidente dell'Associazione Giuliani nel Mondo Silvio Cattalini, la presidente della Comunità degli Italiani dell'attuale città di Fiume Elvia Fabijanec assieme ad altri di-

rato di confidare nell'azione dell'on. Roberto Menia per la concessione della medaglia d'oro al valor militare alla città di Fiume).

Ha concluso i lavori dell'Assemblea cittadina Amleto Ballarini, esprimendo anzitutto un saluto ed un augurio a Fulvio Mohoratz (impossibilitato da un grave incidente a partecipare ai nostri lavori) e dando infine lettura di una lettera in cui l'editore Aldo Ausilio fa alcune considerazioni in merito al ritardo nella pubblicazione del preannunciato volume sul Cimitero di Cosala.

Una folta nostra rappresentanza ha partecipato poi al rinfresco offerto dall'Associazione Albergatori e Campeggiatori di Peschiera. E' seguito il pranzo collettivo, a conclusione del quale si è esibito un brillante trio musicale formato da fiumani "rimasti" oltreconfine (Mozina-Racane-Sepich). Subito dopo il cantante vicentino Piero Toretta e un altro musicista hanno dato la possibilità ai convenuti d'impegnarsi in un pomeriggio danzante.

Da ricordare ancora che era in funzione un servizio espressamente autorizzato per la nostra manifestazione - di annulli postale. E' stato sempre attivamente presente, in ogni fase del Raduno, Lino Badalucco che ha curato i singoli aspetti organizzativi della nostra manifestazione. Una cinepresa ha fissato la lunga sequela delle immagini del Raduno: ne ricaveremo una videocassetta che sarà posta in vendita.

QUESTE BREVI NOTE

... sono state redatte principalmente in base agli appunti dei nostri collaboratori, e quindi non possono essere considerate una sorta di "verbale" delle riunioni svoltesi nell'ambito del recente Raduno di Peschiera. Sull'argomento ritorneremo volentieri su queste pagine, utilizzando opportunamente le eventuali precisazioni che ci faranno pervenire i partecipanti al Raduno in questione.

LE ADESIONI AL RADUNO DI PESCHIERA

Sono state numerose, anche in occasione del recente Raduno fiumano di Peschiera, le adesioni pervenute. Ricordiamo in proposito anzitutto: il telegramma del Ministro della Difesa Cesare Previti (in cui si augura "migliore successo manifestazione"); la lettera del Sottosegretario all'Interno Maurizio Gaspari (che vede nella "fede nell'Italia" manifestata dalle associazioni fiumane un "esempio per tutti" e che dichiara che dal canto proprio farà quanto gli sarà possibile per venire incontro a quella realtà che rappresentano "e che chiede ancora giustizia alla Storia"); il telegramma del sen. Leo Valiani (che invia affettuosi saluti e auguri di buon lavoro "nel ricordo indimenticabile della nostra città natale italiana per cultura e storia"); la lettera del Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri (in cui si dichiara di conoscere molto bene "la dedizione, la dignità ed il coraggio" con cui hanno operato i "Carabinieri Esuli Fiumani" sorretti "dalla sola fede di servire la nostra amata Patria"); la lettera dell'on. Gianfranco Fini a nome di Alleanza Nazionale" (in cui si assicura a nome di quella organizzazione una "costante e solidale presenza in ogni luogo in cui si discuterà dei sacrosanti diritti degli esuli"); il saluto del Comandante del IV Corpo d'Armata Alpino Gen. Luigi Manfredi.

Da ricordare ancora i messaggi di saluto dell'avv. Paolo Sardos Albertini (a nome della Federazione delle Associazioni degli Esuli Istriani-Fiumani-Dalmati ed a nome della Lega Nazionale di Trieste), il sen. Lucio Toth (Presidente dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia), il dr. Bernardo Gissi (Sindaco del Libero Comune di Pola in Esilio), Franco Luxardo (a nome del Sindaco Ottavio Missoni e della Giunta del Libero Comune di Zara in Esilio), Dario Rinaldi (Presidente dell'Associazione Giuliani nel Mondo), Aldo Secco (Presidente della Sezione di Fiume della Lega Nazionale di Trieste).

Da segnalare infine i messaggi di quattro nostri Consiglieri (Giovanna La Grasta Vianelli, Nino Florkiewicz, Giuseppe Schiavelli, Mario Stelli) impossibilitati a partecipare al Raduno, ed il telegramma da Treviso della concittadina Anna Di Pasquale.

LA RELAZIONE DI CARLO COSULICH

Ecco la relazione presentata al Raduno di Peschiera dal rag. Carlo Cosulich (che, come precisato in altra parte del nostro Notiziario, ha espresso il desiderio di lasciare il suo incarico di Segretario Generale del nostro Comune ad altra persona).

Nell'atto di cessare da ogni incarico in sede comunale, desidero esprimere la mia riconoscenza al Prof. Avv. Claudio Schwarzenberg per l'incondizionata fiducia concessami nei due anni di gestione della Segreteria.

Devo un grazie cordiale a quanti nei 26 anni di mia dedizione al Comune mi hanno aiutato, anche salutarmente. Devo qui citare l'amico Bruno Marot, che almeno in 6 raduni si è offerto spontaneamente per la vendita dei buoni pasto e del materiale offerto nell'occasione.

Un particolare grazie all'amico Giorgio Stalzer, che da dieci anni lavora

quotidianamente al Comune ed in questi dieci anni si è concesso una vacanza nel 1992 di solo una decina di giorni. Grazie a lui abbiamo l'anagrafe computerizzata, che ci consente di avere in qualsiasi momento un dato utile alla Segreteria e a *La voce di Fiume*; grazie assai all'amico Mario Stalzer, che da almeno 5 anni presta la sua collaborazione quotidiana al Comune ed è disponibile a qualsiasi lavoro curando anche stretti rapporti con i "rimasti".

Segnalo anche l'opera disinteressata del dott. Mario Dassovich, Direttore de *La voce di Fiume*, alla quale ha dato nuova veste e nuovo indirizzo.

E' da due anni che pubblichiamo su *La voce di Fiume* il conto "Rendite e Spese" perché tutti ne siano a conoscenza. A proposito lo stesso conto alla data odierna rapportato allo stesso periodo del 1993 presenta un incremento di

L. 5.615.788 nei Contributi volontari, un incremento di L. 4.148.539 negli interessi attivi, la vendita delle videocassette ha fruttato L. 7.630.000 (non citate nel conto precedente), sono infine diminuite le spese di stampa del notiziario di L. 2.106.800, mentre sono aumentate di L. 6.519.630 le spese di spedizione de *LA VOCE* sia per il costante numero di 16 pagine, il peso più consistente e l'aumento delle tariffe postali. Le elezioni per il nuovo Consiglio sono costate L. 7.426.750. C'è stato un in-

cremento nel totale delle entrate di L. 7.472.800 ed anche un aumento nelle uscite di L. 14.643.346 che porterebbe ad un disavanzo netto di L. 7.170.540; malgrado ciò siamo stati tacciati di "tirchieria" perché alle varie iniziative proposte non è stato dato corso se non approvate dalla Giunta.

Auguro ai nuovi Amministratori un buon lavoro seguendo l'esempio dei 26 anni di attività del compianto amico Cattalini e modestamente dei miei due.

RIPENSANDO PESCHIERA

Un'espressione di gratitudine

Riceviamo e pubblichiamo questa lettera del prof. Giuseppe Sincich:

"L'ultimo toccante Raduno di Peschiera ha sicuramente avuto tre protagonisti: Riccardo Gigante, mio padre, che fra l'altro Lo conosceva da lunga data, ed il popolo fiumano: il genuino popolo fiumano, sempre presente, che, ricordiamolo, ha perso tutto e si è sacrificato nei vari campi profughi pur di non rinunciare agli ideali che istintivamente sentiva di possedere.

Vista la crudeltà bolscevica posso solo immaginare le inenarrabili sofferenze ed umiliazioni che il senatore Gigante ha dovuto subire prima del martirio, e se tutti dobbiamo ritornare polvere certamente una parte di Lui si trova nella terra della Sua Città posta sotto l'Arca dedicataGli.

Durante la riunione conviviale ho avuto notizia da parte di una testimone oculare, Libera C., di episodi dal sottoscritto ignorati: quelli in cui mio padre [Giuseppe Sincich sen.] con le mani legate con dello spago e con le tasche degli abiti rivoltate, forse per scherno o perché l'avevano derubato, veniva avviato a spintoni ed impropri verso il Suo martirio. Il popolo fiumano, vero popolo eletto, dinanzi alla sua camicia insanguinata posta sull'altare ha partecipato con commozione al rito in Suo ricordo nel momento dell'Elevazione. Esprimo la mia gratitudine".

Una lettera dal Perù

Ci scrive da Lima (Perù) il dott. Alfredo Brazzoduro:

"Finalmente sono riuscito a partecipare a un raduno, e questa volta mondiale, dei miei concittadini. Mi sento profondamente commosso per tutte le cose che sento e che vedo. Penso che si meritano uno speciale riconoscimento coloro, che ispirati dal loro amore per la propria terra, hanno saputo risvegliare una coscienza del valore ancestrale e patrimoniale della 'fiumanità'.

Queste riunioni, benché si ripetano tutti gli anni, non perdono la loro carica emotiva. Le nostalgie pugnaci fanno rivivere teneri accordi con i nostri paesaggi, con la natura delle nostre terre forzatamente abbandonate. Niente si è sbiadito, né i sentimenti si sono logorati con il passare del tempo, ma al contrario risorgono nei nostri cuori, con una depurata irruenza di sentimenti che sono come un invito a soffermarsi un momento per riprendere fiato e scavare dentro di noi il nostro passato per ritrovare noi stessi, le nostre autentiche radici, la nostra vera identità.

Un concittadino nostro, che vive in Perù, mi ha detto che se cercherò di ritrovare ciò che ho lasciato m'inverderà una dolorosa impressione: sentirmi un po' estraneo nella inesorabile consumazione del tempo passato. Invece ho sentito, al primo incontro, le risate allegre, la rumorosità fiumana pronta all'umorismo e mi sono detto:

questa è sempre la mia gente. Ho pensato come spesso l'uomo trascorra la vita senza raccogliere ciò che ha di più bello, la solidarietà, l'amicizia, il rispetto e l'amore dentro la famiglia, il reverenziale amore per la terra che ci ha visti nascere e questo potersi stringere la mano: come facciamo noi in questa riunione, che è come una promessa di un permanente affetto dentro la grande famiglia fiumana".

Una lettera da Firenze

Ci scrive da Firenze il concittadino cav. Antonio Maidich:

"Forse sarò giudicato troppo invadente dal nostro amatissimo giornale, ma, quando si deve approvare un articolo scritto con tanto di certificato autentico come l'articolo di prima pagina intitolato 'Amici' dal dott. Amleto Ballarini, tutti vorrebbero essere messi su delle seggiole che più d'una volta costano soltanto fatica e responsabilità, e qualche insulto; chi prende voti vuol dire che è molto conosciuto, io, se sapessi, a chi si merita gli darei i miei, e se non sono stato eletto in pieno non metto in dubbio il responso del voto avendo fatto nei seggi il rappresentante di lista; se avessi preso un solo voto non mi farebbe né caldo né freddo, questo significherebbe che sono poco conosciuto, ma non metterei in dubbio la commissione che ha fatto lo spoglio delle schede [...] Cordiali saluti a tutti e per quelli che mi votarono un grazie per la loro fiducia nei miei confronti".

Un comunicato stampa

Dalla Libera Associazione degli Abruzzesi riceviamo copia di un lungo comunicato stampa dedicato al "Primo incontro storico-culturale tra Fiumani e Abruzzesi presso il Vittoriale degli Italiani (Gardone, 1. X. 1994)".

In questo comunicato si ricorda fra l'altro che durante la manifestazione ora accennata il Camerlengo Presidente degli Abruzzesi Sergio Paolo Sciuolo ha sottolineato "il valore storico di questo incontro che non vuole rispolverare le gesta militari del passato, ma esprime gioia e tutto l'appoggio morale degli Abruzzesi verso i fratelli Istriani che ancora oggi riconoscono nel nostro confratello Gabriele d'Annunzio un simbolo di libertà ed una figura guida".

Echi giornalistici

Fra i primi echi giornalistici della nostra recente manifestazione di Peschiera, ricordiamo una nota de "La Voce del popolo" del 4 ottobre u.s. - intitolata "A Peschiera in ottocento da tutto il mondo" -, che segnala la partecipazione di "una comitiva" della "Comunità degli Italiani" dell'attuale città di Fiume e che si apre con queste indicazioni sul nostro Raduno: "Una fusione di emozioni e di ricordi, di passato e presente; un momento di riflessione e di commozione, un incontro toccante e significativo, quanto divenuto ormai tradizionale, che, in quest'occasione, ha visto partecipi quasi ottocento persone. Provenienti sia dal capoluogo quarnerino che da vari paesi, come, tanto per citarne qualcuno, l'Australia, il Perù, gli Stati Uniti, la Svezia, la Svizzera, l'Italia. Gente divisa da confini, distanze, ma accomunata da un unico denominatore, che è quello dell'attaccamento, dell'amore, conservato e coltivato, per la propria città, Fiume, che si sono visti costretti (o che hanno scelto) ad abbandonare, traumaticamente, dopo la seconda guerra mondiale".

Ha scritto invece Ilaria Rocchi sulla "Voce del popolo" del 6 ottobre u.s.: «Conclusa la parte ufficiale... l'incontro di domenica (pomeriggio) è stato importante per il suo lato umano, di contatto tra persone che magari neanche si conoscevano prima ma che già si sentivano unite da questa città, Fiume, dal suo dialetto, dalle tradizioni, dalle canzoni. "De chi la nasse; in che via la abitava; ti conoscevi ...?". Queste le domande più sentite, spontanee. ... C'era se non altro un vicino di casa noto, in comune. E di lì si ricostruivano genealogie, storie di famiglie, si scoprivano legami ...».

UN APPELLO AL "RESTO DEL CARLINO"

"Occorre ... una forte presa di coscienza, che crei una tensione morale, un impegno a livello anche personale, perché ... le istituzioni pubbliche e in modo particolare il ... Governo si riappropriino di un ruolo cui hanno totalmente abdicato".

Così - sul tema della denuncia di una certa "pulizia etnica" d'oltreconfine - aveva scritto l'avv. Cesare Papa sul n. 1 del 1994 del notiziario "Coordinamento Adriatico". E, in piena coerenza con questa indicazione, l'avv. Papa ha indirizzato qualche tempo fa una sua lettera al direttore del quotidiano bolognese "Il Resto del Carlino", nella quale - dopo aver deplorato un certo abuso delle dizioni "Rijeka", "Lovran", "Opatija" in sostituzione dei toponimi ... "Fiume", "Laurana", "Abbazia" - ha osservato: "La questione dei toponimi ... non è l'unico aspetto criticabile della linea giornalistica seguita dal 'Carlino' sulle sfortunate vicende in cui sono coinvolte anche le popolazioni di lingua italiana o istroveneta oltre il nostro confine orientale. Nulla abbiamo letto [sul 'Resto del Carlino'] su questioni che di recente hanno riempito pagine intere di altri quotidiani, ... come, per esempio, quella della sospensione dello Statuto Istriano, da parte del

parlamento Croato, e del conseguente totale esautoramento del potere locale, con la perdita di ogni garanzia per la minoranza italiana ... I cambiamenti di atteggiamento della diplomazia italiana sulla questione ... con la fermezza al posto dell'apatia e del disinteresse dei governi precedenti ... non trovano eco sul Carlino. Che per di più continua a pubblicare, certo in buona fede, le notizie sparse dalla controinformazione balcanica a danno dei nostri interessi nazionali e della nostra minoranza oltre confine".

Ancora l'avv. Papa, ma assieme al prof. Giuseppe de Vergottini, ha riproposto più recentemente al direttore del Resto del Carlino "la questione del ripristino dell'uso dei toponimi italiani dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia": per motivazioni addotte in precedenza ("orgoglio nazionale", memoria storica") ed altresì per l'esigenza "di tutelare l'identità etnolinguistica del nostro gruppo nazionale rimasto in quei territori dopo il Trattato di Pace del 1947 e il Trattato di Osimo del 1975, in aderenza alle clausole sulla garanzia dell'uso della lingua italiana assicurate dai detti Trattati e dalle convenzioni internazionali dirette a proteggere i diritti dell'uomo e delle minoranze".

EPPUR SI MUOVE

Alla verminaia umana, i greci, grandi coreografi della Storia, affibbiarono il nome Dèmos. Voce, con cui, gli studiosi, amano presentare il popolo. Dal lungo transito, tra l'indicazione e la denominazione, si estrae il senso di angoscia che la situazione recava ai viventi e poneva loro il puntiglio di guarirla. Scaturiva l'esigenza dell'Ordine. Si inventò il Diritto. Si disse trattarsi di folgorazione Babilonese.

Tra il dirozzamento della Verminaia e la sublimazione del diritto intercorsero millenni e vi giostrarono le mitologie. L'Ordine aveva trascinato, nella propria scia, il kràtos e la kratia: parole che si impastarono con il concetto di dèmos e generarono la democrazia. Terreno ferace, sul quale fiorirono le distinzioni, le classi, i ceti, gli eroi... Anche l'invidia e la zizzania.

S'intrufolò l'industria delle furberie: vagito di una Potenza che doveva affermarsi col nome adonestato di Economia. Blandiva e inceppava il Diritto. Preceduta dalla Convenienza e dal Tornaconto ne ammorbidiva l'austera vercondia per dare il via alla corsa delle ipoteche, delle usure, agli accaparramenti e alle lottizzazioni: specie dei territori: mallevorie alle nazionalità e alle etnie.

Ovviamente prevalsero le ragioni del più forte, benevolmente consentite dalle Provvidenze Sovrannaturali o sostenute dalla Scienza: generosa, quest'ultima, nell'elargire Privilegi e Primati. Zampillarono fragranti Popoli eletti e stirpi Predestinate.

Il Potere Economico, rivelatosi in ritardo su quelli attribuiti alla Esclusiva confezione dello Stato, allagò l'agone del Mercato e promosse la Questione Sociale.

Frattanto, la cavalcata del tempo infilò il sentiero della Storia. La Democrazia, quagliatasi nei ridotti protetti dalle Frontiere, scisse l'umanità in Patrizi e in Plebei. L'unità antropica del Pianeta - già compiuta, da Roma, nel Mediterraneo - subì un aspro arresto. Sulla difformità tra Epuloni e Lazzari si produsse l'involuzione che sbriciolò l'Impero in Nazioni.

La struttura monolitica del Pianeta si squamò in

IL "SULTANISMO" DI TITO

"Eppure il comunismo jugoslavo era molto più blando di quello degli altri Paesi dell'est ...". Così ha interloquito il giornalista Dario Saftich de "La Voce del popolo" durante un'intervista a Paolo Segatti (docente universitario di sociologia a Venezia e Pavia, di famiglia istriana, esule da Pola).

E il prof. Segatti - come ricordato da "La Voce del popolo" il 27 ottobre u.s. - ha risposto: "[Il comunismo jugoslavo] era per un verso più blando. Per altri versi aveva un carattere ancora più negativo, un carattere di tipo neopatrimoniale. Il regime di Tito negli ultimi decenni, dagli anni '70, aveva un carattere 'sultanistico' come dicono alcuni sociologi, tra cui Juan Linz. Sultanistico è un termine derivato dalla sociologia di Weber ed indica un regime nel quale il portafoglio privato, alias le finanze della classe dirigente che sta al potere, non è distinto dal portafoglio pubblico, ovvero dalle casse dello Stato. Al Governo negli ultimi decenni in Jugoslavia c'era una cricca, non c'era una semplice nomenclatura. Il regime jugoslavo aveva assunto tutte le caratteristiche del regime di Ceausescu in Romania. Questi caratteri negativi hanno pesato molto nel prosieguo della crisi jugoslava. Per esempio non c'era una forte burocrazia statale panjugoslava. Questa era infeudata nelle varie nazionalità. La Costituzione federale del '74 non ha aiutato d'altronde la costituzione di un tessuto di uomini di governo unitario, per cui è venuto a mancare uno spirito di corpo".

configurazioni arbitrarie, sociali e politiche, alimentate da interessi settoriali, chirurgicamente separate dalle frontiere.

Si trattò dell'impatto Cristiano con la Civiltà dell'Evo antico. Impresse nuova linfa all'ascensione umana. Fino allora il Diritto spingeva alla conquista. Che si conseguiva con la Prepotenza e con la Forza. Ora, il Vangelo proponeva l'Amore e la Fratellanza.

Erano metodi diversi. Se lo scopo da ottenere era "Proletari di tutti i Paesi unitevi", cosa lo suggeriva? La mole capiente del Pianeta: un Organismo razionale e dinamico: dove tutto dev'essere coordinato, pena il caos.

Occorreva, quindi, sbarazzarsi del Politeismo, repressivo, dispersivo, contraddittorio e discordante e concentrarsi nel Monoteismo, fonte unidirezionale d'ispirazione. Acquistare, così, trasparenza e lucore. Non mescolarsi in dissertazioni futili, facili cause di errori.

La predicazione cristiana, nei primi secoli, mieteva pingui raccolti di adesioni, ma non uguale successo nei rapporti sociali. All'offerta di Amore rispondeva l'ineluttabile persecuzione. La morale, poggiante sulla Prepotenza codificata, faceva agio sulla mansuetudine. La prima obbediva all'urgenza di agire, la seconda cedeva alla sopportazione. Non è la Legge

morale, afferma il Saggio, che rinnova la Società, è la Società, già rinnovata, che palesa la Legge morale.

Allora, l'Imperatore Costantino tentò la sintesi di Nicea. Non battezzato, non consacrato convocò il Concilio. Ne curò la regia e - si pensa - stilò quel Credo che avrebbe dovuto risultare lo statuto della Assemblea umana. Papa Silvestro era "assente giustificato".

A luci spente, l'Imperatore si trovò fuori dal recinto cristiano, sotto la pioggia incombente del Medioevo, a contemplare i relitti del suo cantiere. E la Democrazia, ormai rassegnata al suo destino di conguagliatrice, rivolta a ricucire l'unità del Pianeta.

Sebastiano Blasotti

giunta qualche minuto prima. Poi Sergio Mihich, il noto dentista che risiedeva a Frascati, quindi Marco Maghi, Armida Puhali e Camillo Mandich. E' seguito il saluto a chi non era potuto intervenire.

La manifestazione centrale è avvenuta quando Schiavelli ha ricordato che proprio domenica 30 ottobre ricorreva l'anniversario del Plebiscito di Fiume, nel 1918, ed ha chiamato al microfono la signora Anita Caravani la quale ha rievocato quella giornata da lei vissuta insieme a tutti i fiumani per affermare la Fede all'Italia, Fede che mai è venuta meno e che mai lo verrà. Durante la riunione vi sono stati altri interventi come quelli di Barbara Camerra De Luca e del giovane Guido Schinigoï figlio della cara scomparsa Armida Puhali. Infine è stato esposto il quadro riprodotto la Torre Civica di Fiume fatto dal pittore concittadino Gino Zambiasi.

DA TRIESTE

Sono ripresi a Trieste (presso la sede della "Lega Nazionale") gli "incontri fiumani del sabato" (con inizio alle ore 18). L'iniziativa - come scrive in una sua circolare il presidente della sezione di Fiume della Lega Nazionale Aldo Secco - "vuole essere un punto di riferimento per i fiumani [là] residenti e per quanti sono di passaggio a [Trieste]": "è intenzione di curare, negli incontri stessi, anche la parte culturale, alternando concerti, filmati, visioni di diapositive".

DA MESTRE

Il compianto concittadino Gino Fletzer è stato ricordato a Mestre (nella Sala conferenze del "Gazzettino") il 2 ottobre u.s., durante la "Giornata mondiale della poesia" organizzata dall'Associazione poetica "Due ottobre". Alla rievocazione della presidenza dell'Associazione organizzatrice è seguita commossa partecipazione della prof. Romana Szabados (autrice di una trilogia sugli Absburgo).

LE SIGNORE A ROMA

Continuano, a Roma nel noto locale "Le Naiadi", le riunioni delle signore fiumane residenti nella Capitale e nel Lazio. Vengono

accolte con viva cordialità dal gerente Fabio Scaglione e dai suoi collaboratori, i quali per tanti anni hanno espresso la loro simpatia e solidarietà ai dirigenti dell'Orchestra fiumana "Tartini" diretta dal bravo maestro Nino Serdoz. Nelle riunioni, portate avanti dalla signora Wally Seberich Schiavelli, si parla logicamente di tante cose, ma il ricordo affettuoso e costante è rivolto alla cara Fiume e ai fiumani sparsi nel mondo.

APPUNTAMENTO A SAN CANDIDO

Anche il prossimo inverno verrà organizzata la settimana sciatoria a San Candido per gli appassionati della montagna. Si rinnoverà così quello che è diventato ormai un radunetto tradizionale di tanti nostri concittadini.

Ci si ritroverà ancora all'Albergo Capriolo: la settimana si svolgerà da sabato 11 febbraio a sabato 18 febbraio 1995. Per coloro che vorranno trattenerci per due settimane il prezzo per settimana non cambierà (purché si trascorra un'altra settimana intera e purché si provveda molto in tempo alla prenotazione).

Ed ecco i prezzi: mezza pensione 350.000 lire alla settimana, pensione completa lire 420.000 (alla settimana); supplemento per stanza singola L. 7.000 (al giorno).

Le prenotazioni vanno fatte direttamente all'Albergo Capriolo entro e non oltre il 10 dicembre 1994 (dopo tale data non si garantisce la disponibilità dei posti). Bisogna precisare alla Direzione dell'Albergo che si fa parte del gruppo FIUME.

Indirizzo: Albergo Capriolo, via Pusteria 2, San Candido, 39038 BZ. Telefono 0474/73143. Fax 0474/914.069.

La direzione dell'Albergo precisa che non potrà non tenere conto (con conseguenti presumibili lievi ritocchi del prezzo) di eventuali più recenti variazioni dell'imposta IVA decise dalle autorità competenti.

RISCOSSA ADRIATICA ...

... (notiziario del Comitato di Firenze dell'ANVGD) nel suo ultimo numero (s.d. ma presumi-

COMUNICARE

Riceviamo e pubblichiamo:

Senza le responsabilità di Presidente del C.F.M. [Circolo Fiumano Melbourne], posso permettermi di esprimere più apertamente le mie opinioni personali sull'argomento delle comunicazioni, sperando sempre di non urtare la suscettibilità di nessuno.

Per me la comunicazione non è un lusso ma una necessità; senza di essa non c'è progresso né comprensione.

Per me una critica costruttiva è una comunicazione positiva.

Spesso l'attitudine degli individui, complica il problema della comunicazione e senza voler prolungarsi troppo sulle cause di tale problema, basti dire che la causa principale è la mancanza di flessibilità negli argomenti.

"Se non accetti quel che dico; sei contro di me."

"Se non fai quel che ti

dico; "RUHIG" mai più pace!"

Sebbene così non dovrebbe essere; purtroppo così succede.

Considerando ora che il Libero Comune di Fiume in Italia, è il più importante centro di rappresentanza dei Fiumani in Italia e nel mondo, vorrei suggerire ai Dirigenti del Libero Comune, quanto segue:

1) Di creare nel seno del Libero Comune, un centro di comunicazione per tutti i Fiumani del mondo.

2) Istituire almeno un rappresentante, o una rappresentanza diretta del Libero Comune, nei cinque continenti, o nelle nazioni che hanno un numero elevato di Fiumani.

Facendo sempre ben chiaro a tutti che non esiste nessuna intenzione, né di imporre condizioni, né di interferire sulle attività di nessuno; e che l'unico scopo base è di mantenere e migliorare, una comuni-

cazione franca ed aperta fra tutti i Fiumani nel mondo.

Mi son permesso di far ora e non prima questi suggerimenti, perché (come altri), ho notato che recentemente "La Voce di Fiume", rispecchia l'anima di un Libero Comune, più flessibile, più aperto e più costruttivo che nel passato.

I suggerimenti son diretti ai dirigenti del Libero Comune, ma l'invito di contribuire al miglioramento della comunicazione è aperto a TUTTI!

Per concludere, voglio ricordare a tutti coloro che hanno interesse, nella sopravvivenza della nostra FIUMANITÀ; che sebbene, per forze naturali, il numero di Fiumani va diminuendo, è da ricordare che il numero di PROLE FIUMANNA è sempre in aumento ed è per non perdere "QUESTI" che la comunicazione è sempre più importante e necessaria.

Mario Cossich

DALLE PROVINCE

DA ALASSIO

Anche quest'anno si è parlato della nostra Città, nonché di Pola e Zara, nella bella Alassio, la perla della "Riviera dei Fiori". In uno dei concerti che richiamano migliaia di turisti italiani e stranieri, il prof. Andrea Gallea, grande amico degli esuli, nell'intervallo della esibizione artistica del complesso "Ramantos", ha rivolto un caloroso saluto al nostro

Giuseppe Schiavelli ed ha parlato della nostra città. Ne ha ricordato la storia e la cultura latina e veneta e quindi italiana, così come anche delle altre città adriatiche passate sotto altra bandiera: ed ha auspicato per tutti gli esuli una vita serena, specie per i giovani nei quali - come afferma nei suoi slogan Schiavelli - bisogna aver fiducia perché ciò vuol dire aver fiducia nell'avvenire.

DA ROMA

L'ultima domenica di ottobre la riunione mensile dei fiumani di Roma e del Lazio, al "Picar" è stata affollatissima.

L'incontro ha avuto inizio, come al solito da diciassette anni in qua, con il ricordo di quanti ci hanno lasciato, fatto da Giuseppe Schiavelli: mentre le note del "Nabucco" rendevano tutti profondamente commossi. Per primo Schiavelli ha nominato lo scrittore Enrico Morovich, la notizia della cui scomparsa era

bilmente settembre 1994) segnala l'ormai ben nota denuncia dell'avv. Augusto Sinagra al Procuratore della Repubblica (presso il Tribunale di Roma) contro un gruppo di elementi dell'OZNA (poi UDBA) responsabili di fatti delittuosi a danno degli italiani di Fiume subito dopo la fine della seconda guerra mondiale.

Scrivo in proposito Sira Leghissa: "Sarebbe opportuno che anche gli Istriani a conoscenza diretta di fatti e nominativi inerenti gli assassinii ed infoibamenti, a guerra finita, si decidessero a farsi avanti. Forse sarà tutto inutile [...]. Ma almeno si potrà far meglio conoscere tutte le effera-

tezze che i giuliano-dalmati hanno dovuto subire [...]. Cari amici Esuli, noi in questo mezzo secolo siamo stati proprio delle miti pecorelle e con il nostro comportamento abbiamo fatto sì che il nostro Esodo, i nostri sacrifici non sono stati né capiti, né giustamente valutati ed il solo nominarli ha sempre provocato, nella maggior parte dei casi, reazioni contrarie ed indispettite. Se potete cercate di aiutare il Comune di Fiume in Esilio - Riviera Ruzzante 4 - 35123 Padova".

"LA ZANZARA"...

..., circolare dd. 10 settembre 1994, dei "Muli del

Tommaseo", si divide equamente fra presente e passato. Ricordando anzitutto: alcuni giornaletti studenteschi fiumani del 1944-45; un modesto episodio del 1945 (tarda primavera o inizio estate?) che garantì la sopravvivenza del "leone di S. Marco" della casa di Laurana di Paolo Tomnich; alcune "ricordanze" del Collegio (degli studenti esuli giuliano-dalmati) "Nicolo Tommaseo" di Brindisi. Soffermandosi poi su: una recente lunga "regata" dei "Muli" da Caorle a Pola e ritorno; le emozioni di un ritorno nella nostra terra; la cronaca di un recente viaggio "a Fiume, Istria e isole".

considerazioni generiche concernenti la nostra comunità giuliano-dalmata in Canada [...]. Sono [...] al corrente, per sentito dire, che gli impiegati del Consolato addetti al disbrigo delle pratiche per il riacquisto della cittadinanza italiana alle volte ci definiscono cittadini jugoslavi [...]. Mi creda che questa veloce e semplicistica conclusione sul nostro stato civile ci ferisce profondamente [...]. Noi comprendiamo che i Suoi impiegati incontrano delle difficoltà nel capire la nostra situazione, un po' perché sono per lo più persone giovani e molto perché a scuola non hanno appreso della nostra 'diaspora', dei nostri sacrifici, di tutte le difficoltà che i profughi della Venezia Giulia e Dalmazia hanno incontrato nel periodo post-bellico sia in Italia che nell'ex Jugoslavia. Molti siamo usciti dall'ex Jugoslavia illegalmente, fuggendo via mare o via terra, rischiando la prigione e molte volte anche la vita per il solo motivo di voler essere liberi e per essere italiani. In Italia non sempre siamo stati accolti a braccia aperte. Molte volte siamo stati apostrofati come fascisti o comunisti, secondo le convenienze e il caso [...]. La situazione in Italia in quel periodo post-bellico era talmente caotica e precaria sia economicamente che amministrativamente per cui i profughi non ricevevano un'assistenza adeguata [...]. Il giorno è venuto per mettere le cose a posto, ma purtroppo non sempre troviamo chi capisce questa nostra situazione [...]. Desideriamo soltanto che ci venga restituito quello che avevamo per nascita e che ci è stato tolto con la forza, con il sopruso e per circostanze avverse. Le sarò infinitamente grato se vorrà portare queste nostre considerazioni all'attenzione del suo personale per renderlo conscio della nostra particolare situazione [...]."

cessò le pubblicazioni nel 1919): adesso vuole essere un "portavoce istro-dalmata-fiumano", e si presenta in edizione bilingue (italo-inglese) per "aiutare i figli e i nipoti degli esuli .. a capire la tragedia della Diaspora istro-dalmata-fiumana". Ma il ruolo più importante della nuova *Bilancia* vuole essere quello della "raccolta di informazioni storiche e documenti per l'Archivio del Litorale Adriatico-ALA": anche per dare indirettamente un aiuto "alla ricerca iniziata dal Professore J. Melville-Jones, della Facoltà di Storia Antica, nell'Università di Perth, sui diari di Antonio Morosini".

OLTR'ALPE E ANCOR PIÙ IN LA



Xe passadi altri quattro ani e semo qua de novo a dar una ociada ai risultati delle nostre Elezioni. La prima roba che vedo, xe che bona parte de quei che jera eleti quattro ani fa e che xe stadi rieleti stavolta ga ciapà meno voti de prima.

Esiste, xe vero, qualche eccezion, come el Sindaco, che ga più che radopià i sui

e xe primo in lista. Subito dopo de lui vien el Carletto Cosulich, erede del compianto Cattalini, che ga solo 3 voti de meno che nel 1990. Terzo posto e medaja de bronzo a Mario Dassovich, adesso diretor de sto giornal, che da zero (perché no el jera in lista nel 1990) ga visto le sue azioni andar suso fino a 2197 voti. Se sapevo, lo "giocavo" in borsa e po-devo farne qualche milionzin...

Anca mi go ciapà meno voti de quattro ani fa. Allora, su 60 eleti, jero rivado al 34° posto. Adesso, sempre con 60 eleti e con bastanza meno voti ciapadi, son rivado 26°, avanzando de 8 posti.

Studiando per ben sta fazenda, se vien ala conclusion che purtroppo semo in

meno de una volta e che basta meno voti per ciapar un bon posto in classifica.

Ma, fin che semo in 60, speremo che tuto vadi ben per ancora quatro ani. Tochemo fero e tegnimo duro.

Cambiando discorso, l'altro mese gavevo butado la parola ala Direzion per far publicar ancora due rare foto del "Carro di Tespi" a Fiume nel 1935, fatte dal fotografo Berger. El duo Cosulich-Dassovich ga dado la luze verde e cussì 'école qua.

La prima mostra el palcoscenico coi dirigenti e i operai. Nela seconda se vede la platea apena finida, coi lavoranti che senta nelle prime file, sui posti più cari...

El tempo passa sempre più svelto e, Poste de ogni paese permettendo, ciaparà sta "VOCE" proprio prima de Nadal. Cussì no me resta che ciuder con tanti auguri a tuti.

Niflo

"EL BOLETIN" ...

... (periodico del Club giuliano-dalmata di Toronto-Canada) nel suo numero di settembre riporta la seguente lettera inviata da Antonio Perini (presidente della Federazione giuliano-dalmata canadese) al dott. Enric Angiolo Ferroni Carli (console generale d'Italia):

"Egregio Dott. Ferroni Carli, le vicissitudini di alcune nostre famiglie [...] mi portano a fare delle

considerazioni all'attenzione del suo personale per renderlo conscio della nostra particolare situazione [...]".

LA BILANCIA ...

... (n.1, 8 settembre 1994, Perth, Australia Occid.), trimestrale "sociopolitico e culturale del Litorale Adriatico", si rifà nella sua testata ad un giornale serale di Fiume (che

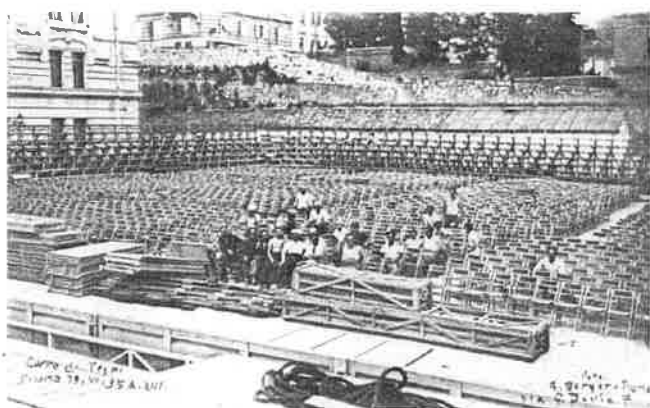
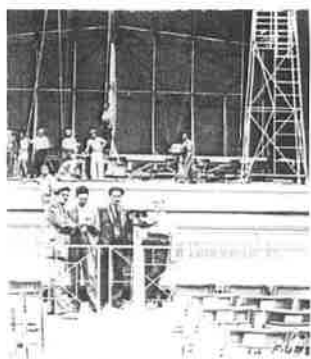
MERIDIANO GIULIANO

Sul suo numero dello scorso settembre, Meridiano Giuliano" (che esce a Buenos Aires, Argentina) pubblica un "saluto" da Udine (Friuli-Venezia Giulia) del nuovo presidente dell'ERMI (Ente Regionale per i Problemi dei Migranti, del Friuli-Venezia Giulia). A questo "saluto" si fa seguire il seguente commento: "Ufficialmente ... né l'ERMI né l'Associazione Giuliani nel Mondo, alla quale fanno capo i Circoli Giuliani di tutto il mondo, ci hanno informato sulla crisi nell'ente preposto alla tutela degli emigrati. Questo silenzio, evidentemente, contraddice il fine essenziale per il quale sono stati creati sia l'ERMI sia l'Associazione Giuliani nel Mondo, quello di mantenere i legami con gli emigrati, legami che si mantengono con l'informazione".

"IN CORSO FIUMAN"...

..., edito dal Circolo Fiumano Melbourne (Australia), dà notizia di un avviamento in alcune cariche in quella località.

Scrivo in questa occasione Sergio Csar, neopresidente di quel Circolo: "Le nostre tradizioni, la nostra lingua, le nostre canzoni e le nostre memorie di un tempo e della città che fu, ci lega e ci mantiene uniti in un solo ricordo. Sta ora in noi il compito e dovere di mantenere questo legame, que-



IL CARRO DI TESPI DEL 1935

Due momenti (di pausa!) dell'allestimento del "Carro di Tespi" a Fiume nel 1935 (foto Berger fornite da "Niflo")

sta fiamma di *Fiumanità*, accesa più a lungo possibile”.

Gli fa eco il presidente uscente Marino Cossich: “Con cor sincero voio ringraziar tutti quei soci che me ga chiesto de rimaner Presidente ... Per mi altri tre anni era un po' troppo lunghi, e ringrazio Sergio Csar per gaver accettato la posizion de Presidente; son sicuro che lui farà del suo meio per noi TUTTI!”.



A VITTORIO VENETO ...

... il 9 ottobre u.s., in occasione del Raduno Interregionale Artiglieri d'Italia, erano idealmente presenti anche Pola, Fiume, Zara (foto di Giuseppe Tappari, attualmente residente a Lucca).

DOVE SIAMO NATI

Sarà capitato a più d'uno di noi di rovistare fra le carte e i libri dei nonni, scoprendovi poesie e prose di tempi lontani. E proprio dopo una di queste riscoperte del tempo andato, ci vengono proposti da un concittadino alcuni passi della pag. 51 del “Libro di lettura, seconda classe elementare, Fiume” (compilato dai maestri Cappellari, Fonda, Pezele, Smoquina, stampato a Budapest nel 1910 nella tipografia della regia ungh. Università). Ecco i passi segnalatici:

“Il luogo dove siamo nati [...] ci è sempre caro; più caro di ogni altro luogo, fosse pure il più bello che potessimo immaginare. Perché in quel luogo noi siamo nati o cresciuti, vi abbiamo ricevuto tanto bene dai nostri genitori, vi abbiamo imparato ad amare Dio ed il prossimo nostro [...]. Andiamo pure nei luoghi più ridenti; ma il nostro pensiero, il nostro cuore tornerà spesso al luogo ove siamo nati [...]”.

UN CIVILE CONFRONTO

Riceviamo (da Fiume) e pubblichiamo:

Ho letto con un certo ritardo il corsivo “Amici” pubblicato sul numero di giugno. Questa la ragione per cui appena adesso invio questo mio intervento, che ho ritenuto doveroso fare.

Il passato Regime, oltre alle manette, spediva i suoi oppositori sull'Isola Calva [Goli Otok] sconosciuta all'opinione pubblica ma molto ben conosciuta dalle varie democrazie e diplomazie, che profusero la loro benevolenza e ultime, abbondanti lacrime, per la fine di colui o di coloro che tale regime instaurarono. Con la semplice ma terribile accusa di stalinismo, che includeva qualsiasi opposizione, il soggiorno sull'isola era garantito. Sicuramente Lei non sa che negli anni quarantanove-cinquanta con l'accusa di cominformisti furono rinchiusi pure dei non comunisti e furono colpite in vario modo anche le loro famiglie. Per quaranta lunghissimi anni, il marchio di cominformisti e stalinisti e le relative conseguenze pesarono sulle loro spalle, non ultima la minaccia di eliminazione fisica, di cui esistono serie e valide testimonianze e documenti.

Molti dei “rimasti” hanno preteso e difeso la loro nazionalità, la loro lingua, i loro usi e costumi, lottando per non essere azzeccati, per non essere assimilati. A seconda della situazione internazionale furono accusati più o meno velatamente di irredentismo. Tra questi, non desti sorpresa, ci furono anche comunisti deportati sull'Isola Calva. Si deve anche a loro, e a quelli che in qualche frangente rischiarono di finire sul lastrico o peggio se l'italianità ha resistito in città, come pure se il Palazzo Modello è diventato il “Tempio” degli italiani di Fiume su cui oggi, in tempi democratici, pende la minaccia di sfratto. Anche per le altre nostre istituzioni i tempi adesso sono grami.

Cercare di chiarire a mezzo secolo di distanza certi fatti accaduti nel periodo caotico e turbolento dell'immediato dopoguerra, resta comunque piuttosto difficile. Per molti anni ho cercato di scoprire

come avvenne inspiegabilmente la cattura di un mio compagno, precisamente Gigante “Ugo”, nonostante la sua lunghissima esperienza di lotta clandestina, misteriosamente caduto vivo nelle mani della Gestapo e morto in seguito alle torture subite nella Risiera di San Sabba. Le mie ricerche sono state però indirizzate solo da una parte, forse avrei dovuto cercare anche dall'altra.

Nel settembre del 1943 vi furono in città i “duri”, che con armi in pugno si misero immediatamente al servizio dell'occupatore nazista, altri ancora che per lucro denunciarono concittadini fornendo nomi di partigiani o presunti tali, di ebrei ecc. Ne è la prova il rilevante numero di deportazioni, fucilazioni e altre persecuzioni avvenute grazie a questi collaboratori. Tra il ritiro delle forze tedesche, che si accanirono soprattutto nella distruzione del porto, e l'entrata delle truppe partigiane indirizzate al loro inseguimento, passò qualche giorno in cui la città fu in balia di se stessa. Fu allora che venne bruciato l'archivio fascista, di cui rimasero solo ceneri con qualche documento incompleto. Evidentissima fu l'opera di qualche collaboratore, preoccupato di nascondere malefatte varie. Come chiarire poi alcuni delitti e sciacallaggi avvenuti in quei giorni? Anche nelle settimane successive la situazione si mantenne caotica.

Tra gli esuli che se ne andarono vi furono anche dei collaboratori che si atteggiarono a vittime del nuovo regime totalitario. Allora simili affermazioni venivano prese per buone senza guardare troppo per il sottile. D'altro canto moltissime colpe e accuse furono indiscriminatamente lanciate verso i rimasti. Con ciò voglio dire che quel periodo e quelle sparizioni, tra cui quelle di esponenti autonomisti, vanno studiati e ricostruiti non a senso unico. Sarebbe interessante raccogliere le testimonianze di qualche funzionario di polizia di alto grado, all'epoca dell'esodo. Gli archivi esistono ancora e anche, probabilmente, documenti. Credo che sarebbe opportuno che Lei venisse a Fiume e invitasse quelli che sono ancora vivi e ricordano gli an-

ni dell'esodo per uno scambio di opinioni e di testimonianze. Le assicuro che La ascolteremo con il massimo rispetto per Lei e per la posizione che occupa in seno agli organismi degli esuli. Spero che, dopo, tutti noi sapremo qualcosa di più.

Essendo io uno dei due unici rimasti italiani di Fiume reduci da Goli Otok, pur non avendo consultato l'amico Silverio Cossetto, l'altro reduce, mi sono sentito in obbligo di rispondere anche a nome di quelli che non sono più tra i vivi. Non per giustificare, perché non abbiamo nulla da giustificare a chichessa, ma semplicemente per chiarire la nostra posizione di antifascisti e combattenti contro il nazi-fascismo, di difensori dei nostri diritti e della nostra libertà di parola. Lei ha visto nell'Isola Calva la lunga mano di Dio. Altri magari la penseranno nella medesima maniera per i lager nazisti, per i gulag staliniani, oppure per la Risiera di San Sabba dove finirono migliaia di comunisti. Io non esprimerei opinioni tanto disinvolute su questi tragici avvenimenti. Le testimonianze degli Italiani imprigionati in carceri varie e nell'isola Calva, seppure incomplete, sono e saranno sempre parte della nostra storia. Liquidarci con etichettature varie è un passatempo gratuito che lascia il tempo che trova.

Grazie per l'ospitalità

Gino Kmet

Dopo la lettera di Gino Kmet, pubblichiamo la risposta di “Am.Ba”:

Premetto che nel mio articolo, cui Kmet rivolge il suo cortese e civile interesse, mi son limitato a dire che “non tutti” ma certamente “qualcuno” finito a Goli Otok, s'era forse meritato, per quanto accaduto alla nostra gente nel '45, la giustizia divina; quella umana, pur così solerte per i crimini nazifascisti, non se ne è mai occupata! Aggiungo, per onestà, che non avevo alcun elemento di giudizio per essere indotto ad affidare alla mano di Dio anche i nomi di Gino Kmet e Silverio Cossetto. Ne avessi avuto soltanto uno avrei citato con chiarezza, come è mia abitudine, fatti e nomi. Dirò anche, per farmi capire me-

glio, che se avessi avuto, per l'anagrafe, la possibilità di combattere sarei stato, dal 1943 al 1945, in una barricata diametralmente opposta a quella di Kmet ma non avrei mai pensato, finite le ostilità e qualunque cosa fosse accaduta, considerarlo - un criminale per il resto dei miei giorni.

La vera pace è quella che vincitori e vinti sanno costruire insieme per i loro figli. Questa, a mio avviso, è vera civiltà. Quando ciò non accade o, peggio, non si vuole che accada, anche se non si spara, la guerra, nelle coscienze, purtroppo continua.

Quale pace a Fiume, da quell'armata di liberazione jugoslava in cui Kmet scelse di combattere? Quale giustizia per i morti e per i vivi?

La risposta sta nell'esodo e forse, lo ammetto, anche nella sua personale sofferenza a Goli Otok. Non ci sarebbe finito se il sistema gli fosse piaciuto. L'esodo fu la risposta a una palese e vergognosa mancanza di pace e di giustizia. Quanto rimase a Palazzo Modello fu, allora, solo una presenza tessera, ossequiente alle autorità costituite e quindi vittima o complice del sistema. Tanto è vero che da quel Palazzo, per almeno quarant'anni, molti italiani rimasero fuori. Tertium non datur.

Non ho le carte in regola per commentare la lettera di Kmet. Il nostro dialogo, su alcuni punti di fondamentale importanza per la nostra storia recente, vedendo come egli mi pone i suoi personali convincimenti, sarebbe un dialogo fra sordi. Pur civili, educati, rispettosi e corretti ma sordi. Ci portiamo dentro alcuni valori ideali che stanno contrapposti e che nessuna forza al mondo, nemmeno quella che determinò la caduta del muro di Berlino, sembra poter conciliare. Il primo valore è quello della storia. Non giustiziera, come il marxismo la volle, ma giustificatrice, come disse Croce.

Avendo entrambi, a quanto pare, io e Kmet, mani pulite e coscienza a posto, potremmo confrontarci e capirci, potremmo insieme cercare qualche verità, ma, per tutto il resto, la nostra guerra d'idee, fortunatamente oggi incruenta, continua ancora perché

nessuno dei due s'è mai votato al pentimento.

Verrà a Fiume, come sono sempre venuto, rispettando le idee degli altri e pretendendo il rispetto delle mie. Ripeterò le domande che mi stanno a cuore per quei tragici eventi del maggio 1945. Spero che nessuno mi risponda più come fece Luciano Michelazzi: "Ma lo sa che queste cose le so da lei soltanto ora?"

Non ne sapevo nulla!"

Lascio dunque ai nostri lettori che siano ideologicamente meno impegnati di noi il commento a quanto scrive Kmet e a quanto ho scritto io. In piena libertà. Sarà utile a entrambi.

Mi raccomando però, alleviate il direttore con lettere brevi.

Am. Ba.

CHI PUÒ DARE NOTIZIA

Traggo da "JURIS, JURIS! ALL'ATTACCO!" di Giacomo Scotti - Mursia Milano - 1984 alcuni dati riguardanti lo scontro che avvenne alla Centrale Elettrica di Mattuglie, il 20 settembre 1943, tra militi della MVSN e partigiani. La testimonianza riportata è di Gino Kmet che dopo aver descritto le fasi cruciali del combattimento narra come il gruppo di cui faceva parte riuscì a conquistare il magazzino della centrale: "...Pucikar fu il primo a penetrare nel magazzino, noi gli eravamo dietro. I fascisti si erano posti in un angolo dell'edificio e ci attendevano con le braccia alzate in segno di resa, sei o sette in tutto, (.....) I prigionieri vennero inviati verso Castua (Kastav) e noi ci facemmo il nostro primo bottino bellico..."

L'episodio avvenne in quel tragico periodo di generale confusione che intercorse fra l'8 settembre di badogliana memoria e il 28 settembre 1943 data in cui si costituì il primo governo della RSI. In quei venti giorni i tedeschi si affrettarono a considerare Fiume, circondata dai partigiani di Tito, come facente parte della zona d'operazioni del Litorale Adriatico. La 61ma Legione Carnaro; comandata dal Seniore Giuseppe Porcu e composta prevalentemente da militi fiumani ebbe, almeno nella versione ufficiale, in occasione dello scontro di Mattuglie, i suoi primi caduti. Si chiamavano Lino Oppici, Luciano Copiter e Idino Svast.

Ci risulta che il combattimento avvenne il 24 e non il 20 settembre come scrive Scotti ma la data è ininfluente al fine di quanto ci sta a cuore ancora oggi: sapere la fine che han fatto quei fiumani fascisti fatti prigionieri, "sei o sette in tutto" come ricorda Kmet.

Più tardi si dovette al-

lungare il conto dei morti ma non si disse nulla perché furono ritrovati i corpi di Luciano Bubbola, di Gaetano Lopapa e di Pinuccio Mucci.

Non si ebbe più alcuna notizia di Mario Paladin, Ruggero Farina e di un certo Rotondo di cui non si conosce il nome.

Nell'attacco, stando alla testimonianza di Kmet i partigiani ebbero un morto: Angelo Pepoli detto Totolo. Non si capisce bene quanti morti ebbero i fascisti durante lo scontro; parrebbe nessuno. Stando alla testimonianza di Giorgio Rumora, riportata da Scotti, ne avrebbero avuto solo uno a resa avvenuta: "...I fascisti li vidi uscire con le mani alzate, uno di essi tentò di ingannarci fuggendo (Chissà perché, visto che la fuga è un obbligo per i soldati regolari di ogni esercito del mondo! N.d.A.) e fu raggiunto da una scarica. I prigionieri" - ripete Rumora - "li portammo a Castua (Kastav)..."

Cerchiamo di fare un po' di chiarezza in questa tragica contabilità dei morti: i fascisti, in quel presidio, erano, a quanto ci risulta nove. Stando alle testimonianze riportate furono fatti sei o sette prigionieri. Ammettiamo pure (ma non ne siamo affatto convinti) che due siano stati uccisi durante il combattimento e uno mentre tentava la fuga e avremmo un primo conto che torna: le prime salme recuperate dalla Milizia ebbero funerali solenni e furono tre quella di Copiter, Oppici e Svast, le altre furono quelle di Bubbola, Lopapa e Mucci.

Se la matematica non è un'opinione quei sei prigionieri visti "uscire con le mani alzate" fecero una brutta fine. Bubbola, Lopapa e Mucci furono uccisi sul posto. Paladin, Farina e Rotondo vennero for-

se portati verso Castua e scomparvero nel nulla come era uso e costume dei loro avversari. Ritengo però stando ai racconti di Rumora e Kmet che anche Oppici, Copiter e Svast furono uccisi "mentre tentavano la fuga". Con ogni probabilità tutto finì con un inutile massacro generale, sia pure in due fasi distinte. Una a Mattuglie e una nei pressi di Castua.

Asteniamoci da ogni valutazione etica sull'episodio. Era quella una guerra crudele, senza esclusione di colpi. In Bosnia oggi accadono cose peggiori.

La domanda invece che

vorremmo porre e abbiamo tutto il diritto, dopo mezzo secolo di porre, trattandosi di gente nostra (e la porremmo per tutti, fascisti o partigiani che fossero), è questa: Paladin, Farina e Rotondo che fine hanno fatto?

I superstiti facciano uno sforzo di memoria, in questo caso è facile perché furono protagonisti di primo piano! Come li avete uccisi e dove li avete sepolti?

Il gruppo, siete concordi nel dire, fu portato verso Castua. Castua! Quante volte ricorre questo paese nel cercare altri morti, non dopo un combattimento ma

prelevati dalle case dopo il 3 maggio 1945! Da una precisa testimonianza sembra che anche Riccardo Gigante con altri sei sia stato ucciso in quel di Castua e sepolto in una fossa comune di qualche bosco circostante.

A Castua ci siamo stati. Non ricorda nulla nessuno.

E' troppo azzardare l'ipotesi che intorno a Castua ci siano le ossa di molti scomparsi. Almeno quelle di Paladin, Farina e Rotondo dovrebbero esserci. Non vi pare? Signor Kmet, può dirci qualcosa? Gliene saremmo infinitamente grati

Amleto Ballarini

CARA "VOCE"

IL PRINCIPE HA RISPOSTO

Ad una lettera inviata da Ponte di Brenta (PD) dal concittadino Aldo Cornacchini - della quale avevamo dato notizia nell'edizione dell'ottobre scorso del nostro Notiziario - il principe Otto d'Apsburgo ha risposto ribadendo la Sua posizione contraria ai trasferimenti forzati di popolazioni (anche nell'ambito europeo) e confermando di non aver mai dimenticato che nel 1934 l'Italia ha aiutato l'Austria contro Hitler. Infine dopo essersi espresso positivamente sull'attuale politica dei Governi croato e sloveno verso le minoranze etniche di quegli Stati - il principe Otto conclude la sua lettera affermando in proposito: purtroppo è molto tardi, ed i nuovi Governi non rispondono per quelli che li hanno preceduti.

RIMEMBRANZE

Ci scrive dalla località di Khouribga (Marocco) la concittadina Katja Filali ricordando anzitutto le seguenti persone:

Giovanni Schittar (che era nonno di Errico e che fu tra quelli che a suo tempo si distesero sulle rotaie del tram per contestare alcune scritte in ungherese), Carmen Tomaz in Bodmar (farmacista a Fiume e morta nel 1943), Maria Tomaz in Verona (tuttora vivente, maestra nelle scuole elementari di Fiume prima della seconda guerra mondiale).

La sig.ra Filali fa poi riferimento al cimitero di Cosala e scrive: "Vicino al rubinetto dell'acqua, accanto al monumentale mausoleo Scarpa si trovava un

piccolo mausoleo a due posti. In alto era sepolto un francese e la lastra era coperta d'un lungo testo in francese. In basso c'erano scritti solo il nome e cognome d'una donna (un nome nostrano) e la sua data di nascita e quella della sua morte, la stessa della data della morte del francese. I due o s'erano uccisi o erano stati uccisi insieme. Quella volta non conoscevo il francese. Nel 1987 andai al cimitero di Cosala e volli leggere il testo francese. Tutte e due le lastre erano scomparse. Forse qualche vecchio lettore della 'Voce' si ricorderà di quelle due tombe e saprà qualcosa della loro storia?"

PIAZZA FIUME

Pure a Vittorio Veneto "esiste, anche se 'intasata' piazza Fiume". Così ci scrive, da Treviso, il concittadino Nerio Ravini.

LE LETTURE DI L. BENZAN

(nota dedicata al vol. "Momenti di tensione a Trieste, 1975-1980. Dagli Accordi di Osimo alla scomparsa di Tito", di Mario Dassovich, 423 pagine, 45.000 lire, con fotografie, LINT ed., via Romagna 30, 34134 Trieste)

Da molti anni Mario Dassovich ci propone, con i suoi libri, una cronaca dei principali avvenimenti accaduti a Fiume, Pola, Istria a partire dal 1945 e che si relazionano con le comunità autoctone di lingua italiana rimaste nei territori della ex Venezia Giulia, e logicamente a Trieste, centro naturale, storico e logistico della giulianità. Questa volta tratterò del 2° volume, della serie di 4 libri di Dassovich, che riporta in ordine cronologico eventi compresi nel periodo 1975-1980.

In questo libro l'Autore tratta dei seguenti temi:

- etnici, scolastici, culturali, turistici, stradali, politici, comunali, regionali, economici, ecologici, industriali, portuali, dei trasporti, e ancora...
- delle trasformazioni in atto in quelle terre;
- degli strani aspetti della politica italiana nei confronti della Jugoslavia;
- degli appetiti insaziabili della RSFJ nei confronti dell'Italia e l'atteggiamento supino e sottomesso dei nostri governanti;
- del trattato di Osimo;
- della ZFIC (la Zona Franca Industriale Carsica);
- della situazione dell'economia della RSFJ in perenne e cronica crisi;
- delle perenni carenze e penurie, in tutti i settori della RSFJ;

- delle discriminazioni in atto in Jugoslavia contro gli autoctoni di lingua italiana;
- del drammatico inquinamento dell'aria e del mare nella ex VG
- etc. etc.

Tra i temi specifici voglio indicare alcuni di quelli che possono interessare i fiumani (in particolare) e i giuliani (in generale):

- Il resoconto (pag. 280) sulla situazione dei laureati (di lingua italiana) presenti nella ex VG dopo l'esodo e nel 1977. Nel 1951 i laureati di lingua italiana rimasti nella ex VG erano solo otto. Purtroppo L'A. non ci dice quanti dei pochissimi laureati presenti nel 1951 nella ex VG erano originari del posto e quanti immigrati dall'Italia dopo il 1945. Nel 1977 (26 anni dopo) la comunità di lingua italiana contava circa 500 laureati.
- La dichiarazione drammatica nel 1943 di Zuti, che nel 1945 divenne capo dell'OZNA di Rijeka, a proposito del futuro di Fiume e quella relativa le misure repressive da usare contro i fiumani a guerra finita (p. 218).
- Un resoconto del numero dei disoccupati in Jugoslavia che nel 1978 erano 735.000 e a cui bisognava aggiungere 800.000 lavoratori emigrati in Germania Federale con 400.000 famigliari (p. 315).
- Nota: nel 1978 la RSFJ contava circa 22 milioni di abitanti per cui i non occupati suddetti rappresentavano ben l'8,6% del totale della popolazione della Repubblica Socialista Jugoslava.
- La storia dei prestiti volontari (obbligatori) richiesti alla popolazione locale per la costruzione di strade pp. 30-31-40-68-84-85).
- La storia dei turisti tedeschi che non amano gli scampi (p. 67).
- Le abbondanti notizie sul porto di Rijeka/FM a pp. 46-49-51-52-66-85-91-103-104-127-128-129-141-223-245-246-292-306-etc.
- Le cronache dei nuovi e grandi insediamenti industriali e portuali a Buccari e Veglia (pp. 25-26-37-56-66-67-73-91-93-etc.).
- La storia del ponte stradale che unisce l'isola di Veglia con la terraferma (pp. 37-66-67) e dell'aeroporto internazionale (pp. 68-142).
- La storia del ponte che unisce Cosala con Tersatto e della relativa nuova autostrada che passa a monte del Cimitero di Fiume ed entra in galleria sotto il monte di Santa Caterina (p. 30).
- La notizia della chiusura nel 1977 (dopo cinque secoli di attività) della famosa miniera di mercurio di Idria (p. 117).
- La notizia della chiusura nel 1977 della Dreher, la famosa fabbrica di birra di Trieste, uno dei simboli giuliani più significativi del "viva là e po' bon" (p. 267).
- Etc. etc. etc.

Sulla Jugoslavia di Tito, in Italia, si è sempre scritto pochissimo. I libri di Mario Dassovich sono pertanto fonti importantissime di notizie che servono a scoprire moltissimi degli altari della RSFJ frutto della Politica del Silenzio attuata dai media nazionali con il fine di non informare gli italiani degli innumerevoli disastri provocati dal Comunismo in Jugoslavia e della tragedia del nostro esodo.

Luciano Benzan



UN "INCONTRO" A PESCHIERA ...

... tra esponenti del nostro Libero Comune della Libera Associazione degli Abruzzesi (Foto Arte di Ciro Giardino, 10.X.1994).

SCHEDE BIBLIOGRAFICHE

Istria Fiume Dalmazia. Il segno effimero. Pubblicità commerciale tra il 1900 e il 1940, a cura di Piero Delbello, catalogo di una mostra, Trieste 27/IX-18/X/1994.

"L'effimero - scrive il curatore della mostra Piero Delbello - va in mostra. E l'effimero sono i cartelli, le locandine, i calendari da muro e tutta quella serie di oggetti sva-

riatissimi che un tempo (e ancora oggi, anche se con modi e 'tempeste' diverse) le ditte, i commercianti e i bottegai erano soliti far attaccare sui muri, spedire ai clienti, magari come strenna natalizia con ben impresso il nome dell'impresa offerente".

Ed ecco un elenco dell'"effimero" fiumano (in senso geografico lato) presente in

questa mostra: Centaur Spiel-Karten, Triest Fiume (1900 c.ca); Erbsti & Zambelli, deposito vestiti (1900 c.ca); Ancona-Fiume, linea giornaliera della soc. di navigazione San Marco-Venezia (1931); Winturcurt und Seebad Abbazia (1900 c.ca); Laurana (depliant turistico, 1942); Elefant Cacao Csokolade Fiume (1900 c.ca); Molnar Janos Fiume, Kávé, Tea, Déligyümölcs és Tengerihál (1900 c.ca); Fiumaner Cacao und Chocolate Fabrik (1895-1900); Stabilimento Grafico Fiumano Fiume (1895-1900); Pelincovac Pokorni Fiume (1910 c.ca); Fiera di Fiume 1928; Fiera di Fiume 1929.

Istria. Storia di una regione di frontiera, a cura di F. Salimbeni, Morcelliana ed., Brescia 1994, pp. 160, L. 25.000.

Si tratta in pratica degli atti di un corso d'aggiornamento su "La storia dell'Istria dalle origini ad oggi", promosso dall'IRCI e svolto a Trieste nel 1990-1991 (e riproposto a Rovigno nel febbraio 1992).

"Questo corso - come scrive Fulvio Salimbeni nell'introduzione al volume - ... è stato pensato e realizzato per rispondere ad una duplice esigenza ed istanza, di carattere didattico e scientifico. Da un lato ... si trattava di portare su un piano di concretezza ... i diversi punti critici sul modo in cui le vicende del confine orientale d'Italia sono presentate comunemente nei manuali italiani di storia per le Scuole secondarie... Da un altro, poi, si avvertiva la necessità di sfruttare le opportunità offerte dai nuovi programmi per le Scuole elementari (NPSE) ..., così come dal Progetto Brocca per i licei ...".

L'iniziativa si è sviluppata attraverso i contributi di vari "esperti del settore". Si debbono a questi ultimi anche delle note bibliografiche, nelle quali le vicende di Fiume - non molto illustrate in questa occasione - trovano indiretto riferimento anche attraverso le citazioni delle opere più recenti di vari Autori (principalmente F. Semi, V. Tacconi, M. Dassovich, F. Rocchi, G. La Perna).

AMEDEO SALA, AM, *Una saga australiana. I Dragos-sevich nei moti di Kalgoorlie*, edizione in proprio, pp.8.

Vengono rievocate avventure e disavventure degli emigranti giuliano-dalmati, giunti in Australia in ondate successive dalla fine dello scorso secolo. Ne citiamo alcuni passi, interessanti per vari aspetti:

"Erano gli inizi degli anni cinquanta. L'Australia si crogiolava ancora nella vittoria dell'ultima guerra. Con l'orgoglio del vincitore, il paese non voleva farci dimenticare il destino dei vinti [...]. La mia prima impressione fu [...] quella di esser arrivato nel-

l'Alaska dell'ottocento. L'unica evidenza del ventesimo secolo veniva dai fili della luce per evidenziare che, per lo meno, l'elettricità c'era, anche se portata sui pali con fili ingarbugliati come ragnatele stracciate".

"In ogni caso l'emigrazione era una vergogna sia per la famiglia, che per gli italiani del tempo. Infatti, secondo i miei amici rimasti, se avessimo aspettato avremmo condiviso il benessere d'oggi. Ma è stata proprio la nostra emigrazione che ha creato le condizioni base per questo benessere. Partendo dalla fine dello scorso secolo in un numero enorme - circa 30 milioni - lasciammo posto e respiro ai rimasti far scarpe, vestiti e spaghetti che comperavamo e facevamo comperare dal paese che ci ospitava. E quasi questo non bastasse, mandavamo a casa migliaia di miliardi per consolidare il tesoro italiano [...]".

La congiura del Padre. Viaggio di un Capitano dell'800, a cura di Decio Lucano e Chiara Donato, ed. L'Automazione Navale, Genova, 1994, pp.62.

IN VIA POMERIO

(II parte)

Drio de noi, al numero civico 4, era el cortil de la sarta Ferlan e mi andavo a giogar col suo fio Lucio, che poi el xe morto ancora giovane a Napoli. Da quelle parti abitava la Maria Sorgarello che la veniva in casa nostra per el mio fradel Gino.

Ma lui nol pensava altro che a la radio. Una sera, verso le 11, gavemo sentì per la prima volta la musica che veniva fora da la radio a galena fatta dale sue mani: go urlà de gioia fino al punto de sveiar tuta la casa!

E un dopopranzo d'estate che faceva molto caldo, un vigile xe venudo in casa per far la multa a mio fradel, che teneva alto el volume de la radio: "Per il disturbo della quiete pubblica, Lei deve pagare Lire 10 e centesimi 10 di contravvenzione!".

Intanto el caligher e el panetier i se imbrigliava ne la ostaria soto casa, dove se fermava i cavai, per bever el vin col pan e de dove se sentiva i canti de chi non 'gaveva la chiave del porton per tornar a casa". Ma "un litro de quel bon" faceva el miracolo e a le dieci de sera tuti i andava via misurando in lungo e in largo la strada soto el lume de la luna.

El sabato matina fora de-

Opera costituita nella sua parte fondamentale dalla relazione su un viaggio, da Aberdeen a New York dal 26 maggio al 9 luglio 1878, fatta dal capitano Antonio Sander al comando del bark austro-ungarico "Padre" di Volosca di 851 tonn.: viene definita - nel risvolto di copertina - una "testimonianza di storia marinara", una "confessione-dialogo", un "resoconto di un viaggio reale che diviene metafora dell'esistenza".

In proposito così scrive, in una nota al volume, Chiara Donato: abbiamo letto "[questo] scritto ottocentesco che stupisce, per il senso di spiazzante estraneità nei confronti della realtà e richiama la grande letteratura di questo secolo, e forse la perenne condizione umana". E dal canto suo il curatore Decio Lucano dichiara: "Siamo rimasti fedeli al gergo marinaresco e al lessico dialettale della relazione di viaggio e va sottolineato a caratteri cubitali come la lingua italiana faceva parte degli atti ufficiali dei compartimenti marittimi dell'Istria più di un secolo fa e conferma l'italianità di queste regioni".

la ostaria se leggeva su un carton

"Oggi Trippa: Lire 5,50".

La mia nona, signora MARIA JAKLIN ved. KOLENZ, la faceva i capuzi garbi in mastei de legno con una lastra de marmo sopra. Per la casa girava una galina che la ghe veniva drio anche quando la andava a leto.

I dottori del Sanatorio, gli impiegati dela Questura e dela Prefettura i veniva a comprar la verdura e i frutti dala mia nona che la era una venderigola de gran temperamento. La era analfabeta ma la saveva far i conti a memoria senza mai far un sbaglio. Ogni domenica dopopranzo, che Dio mandava in tera, la andava in Citavecchia. La portava con se una carega per giogar a tombola con le sue amiche. Nela sua scarsela non mancava mai la scatola del tabaco de naso.

Una "mlecariza" de Castua ne portava tute le matine el late e ogni tanto la puina. D'estate la portava i lamponi, che serviva per far el "frambua". La mama metteva sopra l'armadio le bozze con questo sciroppo molto gustoso. Soprattutto quando faceva caldo se beveva volentieri come dissetante e rinfrescante.

Dal signor Mario [sen]

(ma la mia mama me mandava a comprar "dal *Das-ovich*") go imparà a...gustar le mentine colorade (che adesso non esiste più). Non go mai savù cossa voleva dir "olio di semi e strutto" scritto nela lunga lata ciara con lettere scure che fori de la porta descriveva i generi alimentari. So che per mi era turco tanta roba: solo el pesse salà (che ghe piaseva a la mia nona saltado in tecia con le patate) e la mortadela e el bacala era i piati de le feste. La domenica se poteva magnar un poco de lessò condido con l'olio e l'aceto e le xivole e el purè de patate sofìgade in tecia.

La carne se andava comprar dal FILE el beché in Via Pomerio 2, dove abitava el mio zio NINO KOLENZ, molto stimado presso i Magazzini Generali come "impiegato di concetto".

Prima del File la mia zia ALBINA ved. CATTALINICH la teniva un piccolo tabachin, dove veniva a

comprar le sigarete i questurini e i militari de guardia al PALAZZO DEL GOVERNO.

Più in là, appunto, era la piazza del Governator che me ricorda due momenti memorabili: la sera del 5 maggio 1936 el duce dai altoparlanti annunciava la conquista de Adis Abeba e la "proclamazione dell'impero". Mi ero balilla ma go sempre in mente la folla urlante stivada nela piazza: da tanti che erimo, non saria cascada in tera nanche una mosca.

Altro fatto indimenticabile, sempre nela stessa Piazza, la...lunga pissada dei sei cavai impiumadi che i trasportava nel carro funebre el Vescovo morto ISIDORO SAIN, proprio su la curva davanti a la Questura! Ti pol imaginar la gran confusion dei cucleri in livrea; la gente guardava sto rivolo gialognolo corer so per Via Roma...e non se capiva se era più grande el disappunto o el divertimento! Proprio co-

me capita ale volte più el logo xe serio (come in cie-sa) e più ti ridi.

Nel 1936 son andà a abitar in Via Firenze dove nel novembre del 1937 xe morto mio papà FRANCESCO. Là abitava quel galantuomo de Don LANDRINI che me ga fato entrar in Seminario in Via Buonarroti.

Ma la via Pomerio me xe restà sempre ne la memoria e nel cor come un punto fisso ne la nostra vita de zingani.

Saria bel ritornar a quei tempi. Ma forse noi semo fati de memoria e non de ricordi: la prima xe una forza perché "il passato si rinnovi nel nostro impegno quotidiano"; i secondi "sono sterili" perché saria un voltarse indrio per una inutile nostalgia. La memoria xe la nostra terra, xe i nostri morti, el motivo per andar avanti in un mondo che non xe nostro e dove ogni giorno che passa se sentimo stranieri.

Don Oscar Perich

mitra spianati. Dissi, poiché non avevo proprio nulla da nascondere, della mia vita in generale. Tanto più che l'ufficiale sapeva quasi tutto di Nino, Zamparo e me in fatto politico. Era evidente che qualcuno aveva informato la polizia politica inglese per farci tacere: glielo dissi e lui cambiò discorso. Mi offrì del the ma io non lo accettai anche se avevo le labbra secche. Così per Nino. Con l'amico feci tante supposizioni: l'O.Z.N.A. (Polizia jugoslava) o qualche nostro concittadino cui non garbava la nostra politica italiana. Quest'ultimo so-

spetto poteva essere valido perché ci vennero chieste informazioni su amici e persone al di fuori di ogni sospetto. Ricordammo che il Corradi non aveva mai partecipato a nessuna manifestazione politica. Del Zamparo sapevano molte cose e ci riuscì, a Nino e a me, di informarlo la sera stessa.

La mattina del giorno dopo, interrogatorio molto lungo per Zamparo che venne posto nuovamente in isolamento (la peggiore punizione) mentre Corradi se la sbrìgò presto.

Nereo Dubrini
(continua)

LA BATTERIA "JULIA" A FIUME (IX puntata)

Ancora in un paragrafo che si rifà alla data del 17 aprile 1945, Franco Geja così rievoca sul mensile: "Nuovo Fronte" (di Portogruaro) le sue esperienze fiumane:

L'azione verso Tersatto ebbe invece successo pieno, sotto ogni punto di vista, con notevole ripercussione negativa per noi.

Occupata la Btr. da 90, gli ultimi serventi, sopraffatti dagli assalitori, *ma non ammazzati per essere utilizzati contro di noi*, come serventi delle B.d.F. furono obbligati a rivolgere il tiro contro la mia batteria finalmente individuata (e forse segnalata da qualche bastardo). Sarebbe stato per loro un gioco da ragazzi spolettare «a tempo» sulla verticale della nostra posizione, per farci fuori con pochi assestati colpi. (Le due batterie non erano «a vista diretta tra loro»).

Invece quegli eroici camerati spolettarono affatto: i colpi finivano nel cimitero di Drenova, sconvolgendolo, dando a noi il tempo di effettuare il tiro di controbatteria, fino a ridurre al silenzio tutta la batteria...

E' poi per me doveroso - e motivo di dolorosa partecipazione emotiva - ricordare l'eroico comportamento del magg.re Lenard, comandante il raggruppamento italo-tedesco d'artiglieria della piazza Fiume/Sussak, un vero «signor ufficiale», capace ed onesto, forse troppo fiducioso che il giuramento di fedeltà alla Patria e la parola data all'alleato fossero valori da rispettare.

Era stato lui ad accordarmi la sua stima (pienamente ricambiata) designandomi quale istruttore per il reparto complementi, a cestinare una certa denuncia «per scarsa fede fascista» inoltrata al comando dal camaleonte di turno, a scansarmi duri provvedimenti disciplinari per la mia recidiva intemperanza ad assurde pastoie burocratiche, a ferme ed intransigenti prese di posizione in difesa «dell'italianità» del reparto (il tricolore mai ammainato sul pennone della linea pezzi).

Drammatica e tragica l'ultima telefonata dal bunker di Tersatto/Sussak, sede del comando tattico a fine aprile 45.

Travolte le difese esterne, i titini s'apprestavano ad assaltare il comando: il magg.re Lenard mi ordinò perentoriamente di aprire il fuoco su di lui con una frase in codice che non ammetteva dubbi od incertezze:

«... sparami addosso, Teufel's Kind, schnell schnell... e buona fortuna».

Solo lui sapeva che quell'«appellativo» mi era stato appioppato dal Gen.le Kübler (tra l'incagnato e il divertito) al termine di una appassionata arringa difensiva, fatta da lui a favore di quello «scomodo» suo comandante di batteria (il più giovane di tutto lo schieramento italo-tedesco e l'unico con il grado di sottotenente).

Pochi attimi dopo attaccanti, assediati, batteria e deposito di munizioni scomparivano in un crescendo di esplosioni, distrutti da un'azione di fuoco di particolare violenza e precisione.

(continua)

PRIMI ANNI DI ESILIO

(X puntata)

Il 10 dicembre 1946 il mio amico [Nino] ed io venimmo arrestati nella sua casa di riviera Paleocapa dalla polizia politica inglese [426° Sezione Section Intelligence Corps]; dopo un'attenta perquisizione sequestrando alcuni numeri di "Fiume Libera", articoli pronti per la stampa, manifestini e corrispondenza importante almeno per noi. Due di loro salirono anche nella sinistra soffitta e certamente sarebbero caduti nella stanza di sotto se non fosse stato per Nino che li mise in allarme. Erano in una decina e quasi tutti con i mitra spianati. Ci condussero nella Casa di pena di piazza Castello consegnandoci a guardie italiane che ci posero in isolamento. Solo allora venimmo a sapere dell'arresto di Onorato Corradi, anni 25, ragioniere e concittadino esule a Padova, figlio di Adolfo, ucciso dai partigiani comunisti a Fiume. Di quale reato politico ci incolpavano? Giusto per incominciare ci lasciarono a digiuno e in isolamento per tutto il giorno; il tavolaccio era duro ma, io e Nino, avevamo dormito tante volte nella terra nuda per non farci caso, però soffrimmo

tanto il freddo, sempre.

Dormimmo assai male nelle nostre celle del raggio politico. La mia cella misurava 15 metri quadrati (5x3) per un'altezza di metri 4; una finestrina dalle grosse sbarre molto in alto lasciava scorgere un po' di cielo, il tavolaccio e due tavole incastrate nel muro fungevano da letto, tavola e sedia.

Il giorno dopo, ancora in isolamento, cioè uno per cella e molto distanti l'una dall'altra. Alle 8 venne il mio turno di aria della durata di 90 minuti con 3 guardie con i fucili spianati, come se temessero che mi sarebbe stato possibile scavalcare un muro di oltre quattro metri di altezza e arrampicarmi su quello di cinta ancora più alto e sorvegliatissimo. Un pezzo di pane e una minestra per tutta la giornata. Ci avessero dato almeno qualche cosa da leggere in quella immensa solitudine!

Il giorno 12, inspiegabilmente, almeno per me, Nino, Corradi ed io fummo messi insieme a prendere aria e potemmo parlare finalmente della nostra situazione. Di sera venne arrestato anche il nostro amico e concittadino Giuseppe Zamparo e messo

pure lui in una cella di isolamento.

Un secondino mi fece prestito di un libro sulla prima guerra mondiale, senza titolo ed autore e mancante di alcune pagine.

Il 14 Nino poté venire, per tutta la giornata, nella mia cella; Corradi in quella di Zamparo. In più Corradi poté avere un breve colloquio con sua madre. Di sera, un prete, bontà sua, distribuì patate americane e per noi, affamati, fu proprio una manna.

L'assurdo ed inumano isolamento era finito grazie alla mia richiesta scritta al direttore. In più la mamma di Corradi e mia sorella Dina furono autorizzate a portarci qualcosa da mangiare, per tre volte alla settimana, diviso fraternamente in quattro. Io costruii il gioco della dama che ci fu piacevole passatempo.

Il giorno 18 io e Nino fummo interrogati per ben cinque ore di seguito separatamente, da un ufficiale inglese delle F.S.S.-426° Sezione Section Intelligence Corps direttamente in italiano mentre un altro agente metteva tutto a verbale. Completavano l'ambiente altri tre agenti con i

LA PROVINCIA DEL CARNARO

(Il puntata)

Anche così la Liburnia, se pur compresa nei limiti dell'Italia geografica, mantiene un suo spiccato carattere unitario e particolare. Quando poi si vogliono fissare con maggiore precisione i suoi confini, la plastica accidentata del terreno, dove mancano vere catene montuose, presenta numerose difficoltà. Dopo vari tentativi (1), resi sempre più precisi da una crescente esattezza nella valutazione dei fatti studiati nel loro dettaglio, sono pervenuti a fissare i limiti seguenti:

Cominciando dalla punta di Fianona, lungo la cresta dei Caldiera, per il Sissol sino al M. Maggiore e al passo omonimo. Poi per il M. Chiesa seguendo il ciglione più elevato dei Vena sino alla duplice cima dell'Alpe Grande e per le cime che seguono più ad occidente sino al M. Zupani; girando a occidente attorno alla conca del Dol, alla catena che dal Sega per l'Oscale si continua sino al M. Spigni. Oltre il valico di Vodizze al Sabnig, al Terstenico e al Tussar, in modo da includere tutta la conca di Mune. Dopo il Jancovaz la linea cambia bruscamente direzione e si porta al valico di S. Paolo, sulla strada di Trieste. Dalla vicina cima Starada la linea si svolge tortuosa sulle creste che separano i valloni profondamente incisi nel tassello dai torrenti tributari del Recca o pur inabissantisi all'orlo meridionale del solco Matteredia-Sappiane, fino al villaggio di Pregarie. Da qui ritorna al levante per la cre-

sta dei colli sino a Carie e ripiegando a NNE si dirige a intersecare il corso del Recca nel punto in cui lo serrano più da presso le colline che incorniciano la conca di Bisterza. Risale ora l'opposto pendio fino a raggiungere il ciglione calcareo, dall'orlo dal quale si dirige al Milonia e quindi al Nevoso.

Qui si raggiunge il confine geografico d'Italia, che non è difficile individuare sulla linea seguente: Grande Pomocnak - q. 1474 - q. 1404 - q. 1292 - M. Bacva - M. Jelenec - q. 1344 - M. Planina - q. 1490 - q. 1460 - Monte Sneznik - Sella di Platak - Risnjak - Piccolo Risnjak Sud - Medvedove vrata - q. 1231 - q. 1126 - Glavica - Drazina - q. 1131 - q. 1015 - valico di Ravno Podolje - M. Rogozno - q. 964 - q. 919 - q. 940 - q. 771 - q. 893 - M. Slavica - q. 1124 - 1259 - M. Bitoraj - q. 1122 - q. 1364 - M. Visevica - valico q. 900 - q. 1077 - M. Kansulova - q. 1087 - M. Medvedjak - e da questo monte ad occidente, mantenendosi a S di Dol, sino al mare (2).

L'efficacia dello sbaramento per opera di limiti naturali onde la Liburnia deriva la sua unità geografica, riesce evidente dalla seguente tabella, in cui figurano i principali valichi, per i quali si accede al bacino di Fiume. Essi sono divisi in trasversali alle catene montuose e longitudinali, vale a dire aperti nel senso dell'orientamento delle pieghe del terreno. Sono distinti con carattere grassetto valichi per cui passano strade di grande comunicazione (3).

Resta invece aperta la

questione della pertinenza delle isole (4); se anche Marinelli, non trovando di accontentarsi dell'unità geologica, propende ad assegnare le isole del Carnaro alla Balcania (5), io da parte mia, confortato da considerazioni di geografia biologica, sia per quel che riguarda la flora (6), che per quanto spetta alla fauna (7), considero appartenere alla Liburnia per lo meno le isole di Veglia e Cherso.

Guido Depoli
(continua)

(1) Depoli, op. cit., 6-12; Guida di Fiume e dei suoi monti - Fiume 1913, 1-2; Per l'esplorazione faunistica della Liburnia - «Liburnia» XVI, Fiume 1922, 12.

(2) PICOTTI - il confine orientale d'Italia dalle Alpi Carniche al mare - Trieste 1920, 12.- Dall'autore di questo bel lavoro riassuntivo io dissento essenzialmente in un punto solo: dopo il Risnjak il confine deve tenersi sui dossi che costeggiano ad occidente la Suha Rjecina, per venire al M. Rogozno oltre il valico di Ravno Podolje; ciò perché la Suha Rjecina è affluente della Velika voda di Lokve che, per quanto abbia un percorso sotterraneo, è fuor di dubbio tributaria del sistema idrografico danubiano. Così pure il tracciato del confine SE, dalla Visevica al mare, deve riconoscersi come del tutto arbitrario e convenzionale, e viene preferito solo per mancanza di altra linea meglio individuata. Nel mio lavoro più volte ricordato ho preferito seguire il Lorenz che fa termi-



Monte Nevoso (m. 1796) visto da sopra Polizza
Fot. R. Paulovatz

nare la regione del Quarnero, quella cioè che per noi è la Liburnia, a Lukovo, a meriggio di Novi.

(3) Altre due strade di grande comunicazione corrono lungo la costa marina: ad occidente la strada Fiume-Pola, ad oriente la strada Fiume-Segna.

(4) Lo spartiacque ecc., cit. 20-1.

(5) op. cit. p. 50.

(6) Lorenz - Physikalische Verhältnisse und Vertheilung der Organismen im Quarnerischen Golfe - Wien 1863, 79.

(7) Müller - Materiali per una fauna coleotterologica delle isole e degli scogli dell'Adriatico - «Liburnia» XVI, Fiume 1922, 3-10, 50-69.

A MI! A MI! A MI!

Sto zigar, sto vociar xe diventà famoso e anche un bel ricordo de 'na generazione, de tanti de noi co jerimo pici. Co sti museti voltadi in su, sulla seconda finestra che faceva de vetrina al primo pian del negozio de giogatoli dela ditta Moskowitz in piazza Regina Elena, ang. via Cavour.

Da tanti ani, la casa a tre piani no la xe più, la xe stà butà zo, intel 1940 per dar posto al primo grataziel dela zità; ben in quella vetrina, jera un San Nicolò, cussì ben vestido, che l'pareva vero, co sta bela barba lunga, bianca e co la brenta de drio, che poi saria preziso come el "Babbo Natale"; ben lui, co 'na calma el ciapava da pertera sti gioghi, un per volta; trenini, pupe bale, trizicli e li faceva veder tignindoli ben alzadi a nojaltri, muleti e mulete, tanti che ghe jerimo portadi dale mame, dale none, co vedevamo un giogo che ne piaseva, ma me par che ne piaseva tutti, scominziammo zigar molto forte (lui doveva sentir) a mi! a mi! a mi!

E lui, el nostro San Nicolò, el meteva zo el giogo el cioldeva 'na picia tabela e co el gesso el scriveva: e noi credevimo e come credevimo, che bela fantasia, no la durava molto, ma jera bela 'ssai bela. Tuto questo vigniva fato qualche jorno prima del sei dicembre.

El jorno zingue, de sera, jera chi meteva 'na scarpa ben lustrada intela napa del fogoler e se no intela finestra, nojaltri metevamo piati fondi sul davanal, me vien inamente che prima che fazessi ciaro, se svejavimo tante volte, e cucavamo se sui piati jera qualche cossa.

Da noi a Fiume no esisteva la "Befana", el San Nicolò jera 'ssai sentido e la usanza la vien da el nord, la xe mitteleuropea, anca se poi se sentiva cantar "S. Nicolò de Bari, la festa de i scolari, se no ghe xe la festa co el scagno per la testa"; dela Befana povereta, solo se sentiva dir, co passava una dona bruta: vara che Befana.

S. Nicolò i lo tigniva anca a Trieste; a Zara, invece i gaveva S. Lucia che casca el 13 dicembre; paese che vai usanza che trovi.

A mi, un ano, me xe suzesso sta roba qua; soto da Moskowitz, co el San Nicolò ga mostrado un trenin co la susta e quatro sine, go scominzia zigar forte 'l memorabile: a mi! a mi!. el sei dicembre de matina bonora, vedo su el piato intela finestra stà bela scatola quadrata co sto tanto sognado trenin, la cioldo e coro subito in leto meto a posto le 4 sine curvade, la locomitiva e ataco i do vagonzini, tuto pronto, scominzio carigar la susta, ma stà qua no la te funziona, resto de stucco e subito ghe domando

PRINCIPALI VALICHI PER I QUALI SI ACCEDE AL BACINO DI FIUME

TRASVERSALI			LONGITUDINALI		
Denominazione	Altezza	Luoghi uniti	Denominazione	Altezza	Luoghi uniti
Conca dell'Asino	568	Moschiena-Lago d'Arsa	Varco del Sega	1100	Castua-Lanischie
Valico di Trebische	995	Moschiena-Usca	Valico di Vodizze	778	Mune-Vodizze
Passo di M. Maggiore	950	Fiume-Pisino	S. Paolo	683	Fiume-Trieste
	1010	Apriano-Bergozza			
	890	Mune-Raccia			
	716	Starada-Mune			
Polizza	1239	Clana-Loz	Valico a S della Viševica	900	Fusine-Conca Ravno
Platak	1350	Kamenjak-Gerovo			
Madvevove vrata	1285	Jelenje gornje-Valle della Kulpa	Križišće	242	Buccarizza-Vinodol
Ravno Podolje	929	Fiume-Delnice			
Slème	780	Fiume-Lokve			

ala mama come mai che la susta xe rota. La mamiza pronta: ti sa Aldo, el S. Nicolò, povereto co la brenta pesante, piena de gioghi el coreva come un matto in tuti i loghi indove abitava i pici boni, per contentar tuti quanti, e cussì el se ga intopà in un sasso, el se ga tombolà, dalla brenta tuti i gioghi i xe cascadi fora e proprio el tuo el se ga roto. La gavevo bevù in pien e me go messo jogar lo stesso fazendo mover le sine su e zo. Molto più tardi go conossù el mio vero S. Nicolò e sto povereto el gaveva solo due lire e el trenin costava zinke e dal Moskowitz i ghe ga fato un bon sconto pervia dela susta rota.

EL NOSTRO DIALETO

Al nostro dialeto se pol anche giontar nove vozi. Xe capità in sti jorni, un torna dale ferie che le ga fate de là e a mi me xe capità de domandarghe: e adesso come se stà in *druseria*.

Per ogi se salutemo sempre fiumanamente, ciao a tuti quanti, da ALDO COBELLI, fuman de Bologna.

TRADUZIONI:

ZIGAR = gridare; PICI = piccoli; MUSETI = visetti; XE STÀ BUTÀ ZO = è stata abbattuta; PAREVA = sembrava; BRENTA = gerla; CIAPAVA = afferrava; PUPE = bambole; CIOLEVA = prendeva; PICIA = piccola; LUSTRADA = lucidata, NAPA DEL FOGOLER = cappa del camino; CUCAVIMO = sbirciavamo, SCAGNO = sgabello; SUSTA = molla; SINE = rotaie.

UNA II C DEL 1942



Fiume, 13 giugno 1942, ricordo della classe II C della maestra Nascimbeni-Sepich. Queste brevi indicazioni - oltre ai nomi delle fanciulle della II C - ci sono state cortesemente fornite assieme alla foto dalla signora Scaramelli.

"EL TUBO" N. 2

Ero stato assunto alla ROMSA in sostituzione dei richiamati alle armi ed assegnato all'ufficio Saldaconto Imballaggi meglio conosciuto tra gli eddetti come "ufficio BUIOLI". C'erano i signori Stefanich, Gustincich, Rovere, Di Nardo, Maylender e Lanfritto. Delle signore, allora signorine, ricordo solamente Ada Kuschnig un po' perché aveva partecipato ad importanti gare di nuoto nella specialità staffetta, un po' perché molto simpatica ed un po' perché quel matto del Lanfritto, sempre occupato a programmare spettacoli per il "Dopolavoro" diceva di volerla scritturare con il nome d'arte di "Ada Za-

boga". L'interessata non gradì molto l'offerta, anche se palesemente scherzosa tant'è vero che una volta che mi permisi di chiamarla con quel soprannome ricevetti il fatto mio!!

Gli uffici della ROMSA erano in viale Italia (ex pilatura riso quasi di fronte alla Caserma cosiddetta degli Emigranti). La fermata del tram, un centinaio di metri prima dell'ingresso principale, distava dal "Giardin Pubblico" una sola fermata.

Normalmente mi recavo al lavoro a piedi assieme agli amici Italo ed Evelino. Talvolta, nel timore di essere anche solo di qualche minuto in ritardo, se

vedevamo passare il tram lo prendevamo al volo viaggiando sul predellino per poi scendere in corsa davanti l'entrata degli uffici. Gli impiegati non timbravano il cartellino e c'erano cinque minuti di tolleranza passati i quali, anche di un solo minuto, nessuno osava entrare senza apporre la propria firma sull'orologio marcatempo sotto lo sguardo benevolo ma inflessibile del capo-commesso sig. Madaschi che pochi mesi dopo avrebbe perso la vita nell'attentato dell'"Ornitorinco".

Scendere dal tram in corsa era un vero esercizio di bravura: in piedi sul predellino con la schiena rivolta alla strada, le mani attaccate ai due maniglioni, al momento di scendere si lasciava andare la mano destra e, fatto mezzo giro su se stessi, si scendeva in velocità, con cinque o sei passi di corsa il gioco era fatto! Certo che "l'apprendistato" avveniva a velocità ridotta quando il tram stava già rallentando; poi...poco a poco..!

Arriviamo così ad un pomeriggio della primavera del 1943 quando uscendo dall'ufficio, assieme ai succitati amici, vedo arrivare il tram e dico "Su, su, coremo che l'ne scampa!" e con breve rincorsa lo raggiungo e salto su, mi volto convinto di trovarmeli dietro, e vedo i due che presi da un attacco di "fiacca" vengono a piedi. - Pazienza, li aspetterò al Giardin Pubblico!

Così, prima che il tram si fermi, scendo ed atterro con estrema eleganza..... dove?? Ovviamente sui piedi di un vigile che se ne stava lì tranquillo probabilmente pensando ai fatti suoi.

"....." *Giovinotto* (chissà perché i me ciamava sempre "giovinotto" che me dava un fastidio...., ma un fastidio) *Giovinotto non la sa che non se deve viagar sul predelin? non la sa che se ghe sbrissa un pie' la se pol anca copar? Me dispiase ma devo farghe la multa*"" Tira fuori un blocchetto e mentre scrive dice ""*xe zinke lire*""!

Orca miseria, zinke lire! (gavevo de paga quattrocento lire al mese e zinke lire saria come oggi ventimila, fatte le debite proporzioni). Molto a disagio dico: "*non go abbastanza soldi*" sperando nel

contempo che data la situazione il vigile mi abbuoni la multa, ma quello, assai poco comprensivo, mi squadra dall'alto in basso e così si esprime:

"....." *ma come, un giovinotto garbato e bullo come lei non ga zinke lire in scarsela?*""

Lo gaveria copà. Anzi fatto a fettine con un "britolin"!

Sempre più a disagio (per non dire vergogna) dovetti aspettare i miei due pedestri amici, farmi prestare le lire necessarie e subire a lungo le loro sfortiture: "Mario la prossima volta saltighe in brazo" -

"Co' ti va in tram portite drio un canocial per veder se ghe xe tubi al orizzonte" - "Se non arivavamo noi cossa ti fazevi, ti ghe firmavi una cambial?" e via di questo passo.

Ripensandoci ora credo che ai vigili urbani di Fiume facessero frequentare un corso speciale sul come prendere per il "c..lo" i cittadini contravventori. Una tattica psicologica molto raffinata in base alla quale più che il vil denaro poteva lo sfottò. E chi se lo sarebbe dimenticato? Infatti, dopo ben cinquantun anni

Mario Branchetta

IN PARTENZA PER L'AMERICA



Anno 1922. La famiglia CALOCHIRA parte per l'America. Gli amici lauranesi si sono riuniti per una foto ricordo sotto la pergola della "Trattoria Liburnia". Fanno capolino, dietro la cancellata, i fratelli Manfredi, Rossina e Ita Zmarich con Peppina Gasparinich.

RICORDANDO GUERRINO

Riceviamo e pubblichiamo:

Il giorno 28 giugno 1994, si è spento a Verona, all'età di 79 anni, mio marito, Guerrino Smaila.

Cresciuto ad una scuola di vita, imperniata sul trinomio: famiglia, lavoro, dovere, anteponeva questi valori alle sue altre e varie attività: l'oratorio salesiano da bambino e da ragazzo, il gioco del calcio (era ala sinistra nel "Gloria" di Fiume, della cui squadra il figlio Umberto conserva gelosamente una storica foto, che lo ritrae fianco a fianco con il mitico Loik), la musica, dato che suonava il clarinetto e il saxofono, e infine il canto, che ha sempre coltivato con trasporto e sentimento.

Molti ricorderanno le belle serenate che hanno inondato la Val Scurigne, Monte Grappa, Via Trieste e chissà poi quanti altri posti, senza contare Drenova, Cosala e perfino le nostre isole.

Le belle cantate con la cara (ahimè, non c'è più) signora Alma Delise Marsanich, al suono della fisarmonica del marito Nino, e talvolta accompagnati anche dal violino della sorella Dionj Tamburus.

"Canta Guerrino!" mi sentivo dire sempre intorno, fin da quando ci siamo fidanzati e poi sposati, ed io ne ero gelosa, perché innamoratissima.

Nel 1941 ha vinto il concorso "Voci della Venezia Giulia", ed è stato convocato a Roma, all'EIAR, dove ha cantato: "Dormi, dormi... bambina, mentre io veglio per te..."

Tutta Fiume era in ascolto!

Arrivai a Verona, in seguito all'esodo, e dopo varie vicissitudini, abbiamo trovato in questa città, almeno in

parte, quell'atmosfera che a Fiume ormai ci mancava.

Al suo funerali (com'è doloroso pensarci, ma quanto consolante...) c'è stata una partecipazione affettuosa, tangibile di tutti gli strati sociali: del campo del lavoro, dato che, prima con i fratelli Giorgio e Mario, e poi per proprio conto ha prestato il suo ingegno e la sua opera in un'officina; dell'area della scuola, in considerazione del fatto che io, sua moglie, ho insegnato nella Scuola Elementare per 34 anni, di cui tre a Fiume, del mondo dello spettacolo, per l'attività di nostro figlio Umberto, che da più di vent'anni lavora nel "cabaret", nel cinema, alla televisione, compone musiche per colonne sonore, ecc.

Giuseppina Nacinovich ved. Smaila

RICORDO DI "NEVERIN"



Ricorre quest'anno il centenario della nascita di mio padre, Guido Gottardi.

Desidero ricordarlo a tutti com'era da giovane: cordiale ed estroverso; fonte inesauribile di storielle di vita vissuta e barzellette, oggi degne di una raccolta di "Witz" dell'inizio del secolo. Ma se era pronto allo scherzo lo era anche nell'ira, rapida nell'arrivare e nel cessare; proprio per questa sua caratteristica a bordo lo avevano soprannominato "neverin". Mio fratello Glauco, interrogato da piccino su cosa faceva il papà a bordo, rispose: "el ziga".

Val la pena di inquadrare la sua vita con una breve premessa sulla storia della famiglia che era originaria di Pomarolo, vicino a Rovereto in Trentino. Il cognome era allora di Gottardi o delli Gottardi. La preposizione fu presto tralasciata. Il nostro antenato Antonio emigrò a Budapest nel 1744 dove mutò il cognome in Gotthardi. Suo figlio Luigi emigrò a Fiume nel 1790 e suo nipote Antonio nel 1829 venne

nominato patrizio. Questo titolo secondo le regole di allora e successivamente per I.R. decreto, era automaticamente trasmesso ai discendenti di sesso maschile.

Dopo queste premesse sulla famiglia, brevi cenni sulla sua vita. Nato il 16 ottobre 1894, ultimo tra i numerosi figli di mio nonno Francesco (nell'ordine: Adolfo, Ester, Oscar, Amelia, Maria, Leo, Guido), frequentò la regia ungherese scuola nautica di Fiume (M. Kir. Allami Tengerészeti Akadémia) ed ottenne l'attestato finale d'esame il 25 giugno 1913. Avendo navigato come cadetto nelle vacanze scolastiche e successivamente, ottenne la qualifica di tenente della marina mercantile già nel novembre 1915 dal regio governo marittimo ungherese. Prestò servizio militare nella I.R. marina con i seguenti gradi:

Seekadett da luglio 1916
Seefähnrich da maggio 1917

Korvettenleutnant da agosto 1918.

Fu durante una licenza che i suoi amici, tutti canottieri dell'Eneo, lo costrinsero, credo senza grandi difficoltà, ad una offesa all'immagine dell'imperatore. Si trattava di un atto pericoloso per tutti ma con il rischio della corte marziale per un ufficiale austriaco, quale lui era.

Alla fine della guerra offrì i suoi servizi alla marina militare italiana per lo sminamento delle coste della Dalmazia, delle quali egli aveva una straordinaria conoscenza. Ogni piccolo isolotto aveva un nome italiano e lui li conosceva tutti; credo che oggi non si sappia neppure più che esistono Dolfinera e Levrera entrambe abbastanza vicine a Fiume.

Fu volontario fiumano nella Compagnia della marina dal settembre 1919 al

gennaio 1921. Lo stesso anno ottenne come tutti i parenti, il cambiamento del cognome che tornò alle origini e cioè senza l'acca. Riprese a navigare nella marina mercantile "fuori degli stretti" fino a che, dopo aver sposato il 24.07.1924 Lina Justin, cerco di sistemarsi vicino a casa. Fu così Comandante della Costiera, della società Adriatica, della Fiumana e della Sidarma.

Durante la seconda guerra acquistò un piccolo appezzamento di terreno a Cantrida, dal suo amico Fonda. Vi fece costruire una casetta con l'aspirazione, comune a tutti i naviganti, di potersi ritirare in pensione, per dedicarsi alla cura dell'orto ed alla pesca. Aveva costruito una piccola vasca con la quale ottenere sale dall'acqua di mare, merce di scambio preziosa per fare "promenit" durante la guerra. Purtroppo le sue aspirazioni sono andate amaramente deluse anche se a Busalla, dove fu profugo, continuò ad insistere con la coltiva-

zione dell'orto, cosa che ci costringeva a collaborazioni per niente gradite.

Abbandonata Fiume, navigò per poco ed occasionalmente in navi da carico verso porti lontani, come aveva fatto da giovine. Ciò non gli era sgradito perché, come ebbe a dire: "il carico non parla".

Trasportando pellami dall'Argentina, arrivò a Fiume dove, con qualche difficoltà per la sua origine fiumana, poté sbarcare e visitare sua sorella Maria, allora ancora vivente ed unica parente rimasta lì. In quella occasione visitò il nostro appartamento di via S. Bernardino 2 che trovò occupato da una famiglia di origine ungherese. Lo

accolsero a braccia aperte non appena compresero che parlava anche la loro lingua.

Morì a Genova il 18 maggio 1958 d'infarto, lasciando quattro figli:

Francesco detto Franco (lo scrivente) Glauco professore di mineralogia all'università di Modena (recentemente deceduto) Mariella e Antonio.

Ardente patriota, legionario fiumano, italiano in ogni sua aspirazione ed espressione, dopo tutto quello che era successo, spesso si rammaricava della caduta dell'Austria della quale si riteneva corresponsabile e diceva: "cosa gavemo fatol!".

Franco Gottardi

**L'associazione Libero
Comune di Fiume in Esilio
e "La Voce di Fiume"
augurano**

**BUON NATALE
e sereno ANNO NUOVO**

Nella Nostra Famiglia

Diamo qui di seguito notizia di alcuni fatti che hanno interessato più da vicino nostri concittadini in questi ultimi tempi. Cominciamo con il segnalare i nominativi di coloro che ci hanno lasciato per sempre ed esprimiamo alle famiglie in lutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.

I nostri lutti

il 28 giugno, a Verona, GUERRINO SMAILA, di anni 78. Lo ricorderà sem-



pre la moglie Mary Giuseppina Nacinovich, il figlio Umberto, il nipotino Rudj, i fratelli, le sorelle, i cognati e gli altri nipoti;

Il 29 giugno, a Trieste, MARINO CRESPI, di anni 83. Lo comunica con immenso dolore da New York il fratello Oscar con la moglie Lidia e la Sua cara



compagna di vita Nives Biondi nonché i parenti tutti;

il 7 luglio, a Treviso, MANCI BONDIS ved. PREDONZANI, di anni 86, a soli 10 giorni dalla morte del fratello Giuseppe. Lo annunciano con profondo dolore la cognata ed i nipoti Mancini e Tullio. Molti La ricorderanno per le Sue spiccate qualità sportive. Da giovane aveva praticato molto sci, tennis. Era stata una delle prime ragazze fiumane ad avere preso la patente di guida;

il 17 luglio, a Genova, CLAUDIO BASSI, di anni 68, dopo lunga malattia e penose sofferenze. Ce lo comunica la desolata mamma Stefania Plescovich ved. Bassi;

il 21 settembre, a Varese, ELENA BRENC BASILISCO, di anni 90. La pian-

gono il marito Piero Basilio, i figli Mario e Mirrella, i nipoti e parenti tutti.

il 22 settembre, a Ficarazzi (Catania), ALBINA GUARDO in FAZIO. Lascia nel profondo dolore, dopo oltre quarant'anni di matrimonio, il marito Gaetano con figli e nipotini;

nei primi giorni di ottobre si è spento a Savona il comandante CARLO KIRN. Era nato a Laurana 82 anni fa ed era venuto in esilio nel 1946, stabilendosi a Varazze dal 1947. Nella Sua lunga carriera ha avuto momenti difficili (era primo ufficiale durante il naufragio dell'"Andrea Doria"), ma anche anni esaltanti (dal 1960 al 1972 aveva comandato la "Michelangelo"). Lo piangono la moglie Olga (dalmata) ed il figlio Riccardo primario nell'ospedale di Feltre (BL).

il 3 ottobre, a Torino, LUIGI STECIG, di anni 74, dopo lunga malattia. Lascia nel dolore la moglie Norma Bonanno, i figli Roberto con la moglie Adriana, Marina con il marito Pino, Mario con la moglie Laura, Grazia con il marito Piero, Silvana con il marito Giovanni e la sorella Noemi, che L'avevano as-



sistito amorevolmente, i nipoti, cugini e parenti tutti.

il 4 ottobre, a Venezia, LORENZA (Lory) LA GRATA in BARBALICH, di anni 72. Lascia il



marito Piero, la figlia Adriana con Sandro, Paolo, Michele e Claudio, la figlia Paola con Michele Andrea e Giacomo, i fratelli Tino e Didi, i cognati, i nipoti, i parenti tutti e la zia Irma;

il 15 ottobre, a Roma, MARCO MAGHI, di anni 82. Lascia nel profondo do-



lore la moglie Nella Negro, le figlie Anna, Maria e Silvia. Era assai noto a Fiume nell'ambito sportivo ed a Roma per avere sempre collaborato con le nostre organizzazioni;

il 29 ottobre, a Genova, il rag. ENRICO MOROVICH, di anni 87, dopo breve malattia. Era assai noto per i Suoi scritti e pubblicazioni, che parlavano sempre della nostra Fiume. Lascia un grande vuoto nella Comunità fiumana.

recentemente a Pavana Pistoiese (PT) ANTONIA SLOSAR MIODRAG, di anni 92, originaria di Lippa, lasciando nel dolore le figlie ed i parenti tutti;

RICORRENZE

Il 20 settembre ricorreva il 1° anniversario della scomparsa di SILVANO CHINCHELLA. Lo ricordano sempre con tanto affetto la moglie Ida Ivanchich con il figlio Tomy e nipoti unitamente a tutti i parenti ed amici;

nel 10° anniversario della tragica scomparsa del Dott. Ing. VALENTINO COPETTI, avvenuta il 16



novembre 1984, Lo ricordano con immutato affetto le figlie Manuela e Paola, nonché la sorella Maria col marito Livio Serdoz

Nel 3° anniversario della scomparsa di IRMO GALLOVICH avvenuta a



Sesto S. Giovanni (MI) il 7 dicembre 1991, la moglie Irma, i figli, nipoti e parenti tutti Lo ricordano con immenso dolore a quanto L'hanno conosciuto e stimato;

Notizie liete

Il figlio Aldo e le nipoti Anna Elena, Maria Teresa e Gabriella Lia Vittoria ricordano il 92° compleanno di TERESA PESCHICA ZELKO. Auguri cordiali anche a nome della nostra Comunità.

In gennaio ricorreva il 50° anniversario delle nozze della concittadina IDA



UICICH con FABIO GUIDI, residenti a Rosignano Solvay (LI). Siamo in grado adesso di pubblicare la foto dei felici sposi, ai quali facciamo i nostri migliori auguri.

il 20 ottobre, a Roma, è nato STEFANO SINCICH con grande gioia dei genitori Silvio e Laura, dei nonni Tullio e Ileana, dello zio Alessandro Sincich e del bisnonno Stefano Sincich. Auguri vivissimi al neonato, felicitazioni ai genitori e parenti tutti.

il 21 ottobre, ALESSANDRA TARENTINI, ha conseguito presso l'Ateneo di Bari, la laurea in giurisprudenza a pieni voti e lo-

de. Ce lo comunica con gioia la mamma Annamaria Blecich Tarentini, Lecce, unitamente a tutti i familiari;

La concittadina TINI MATTEI, residente a Reco (GE) ha raggiunto recentemente la bella età di 90 anni. I fiumani La ricordano certamente come braccio destro-factotum della nota ditta di Fiume "Angelo Cosmai"; per un lungo periodo non vi è stata nave varata nei cantieri del Carnaro né albergo inaugurato ad Abbazia che nei tendaggi e nelle tappezzerie non abbia ricevuto un'impronta della nostra Tini. Auguri di serenità e salute.

APPELLO AGLI AMICI

Diamo qui di seguito le offerte pervenute da Concittadini e Simpatizzanti nel mese di OTTOBRE c.a. Esprimiamo a tutti il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci.

L. 200.000

Braschi Livio, Legnago (VR)

L. 100.000

vecchio Legionario Fiumano forse l'ultimo vivente (93 anni), Oggioni Tiepolo co. Guido Almorò, Roma

Gottardi Franco, Genova - Kauten Nicolò, Milano - Venzani Marina, Milano - Wottava Apna ved. Di Pasquale, Treviso - Tamaro Chiari Idea, Rimini (FO)

L. 70.000

Molinari Governatori Ornela, Modena

L. 50.000

Viola dott. Publio, Roma - Mihich Cerny Miranda, Grugliasco (TO) - Moderini Ardenia e Alfio, Recco-Camogli - Piccoli Attilio, Savona - Lazarini rag. Olindo Elio, Milano - Dazzara Nedda, Milano - Ciranna dott. Alfonso, Milano - famiglia Roldo, Forno di Zoldo (BL) - Cobelli Aldo, Bologna - Steiner Agnese, Rimini (FO)

L. 30.000

Laurencich Egle, Pistoia - Ubaldo Arianna, Avenza (MS)

L. 25.000

Lenaz Knifitz Armida, Genova - Superina Dario, Brescia - Cervino Giuseppe, Novara

L. 20.000

Palmi don Mario, Cinisello Balsamo (MI) - Vecerina Ruggero, Cairate (VA) - Chierago Nives, Stresa (NO) - Clabot Giovanni, Mestre (VE) - Facchini Milli Igea, Treviso - Zelco Dott. Ernesto, Padova - Gentili prof. dott. Giulio, Bologna - Civolani rag. Enzo, Bologna - Diracca Orneo, Modena - Viscovich Paolo, Ravenna

L. 18.000

N.N

L. 10.000

Rodizza Franco, Cerenova (RM) - Zokovich Grazia, Torino - Kastl Zane Maria, Torino - Rossi Ivone, Padova - Verbas Elena, Padova - Felice Elvira, Bologna - Capadura Alcide, Civitanova Marche (MC) - Brakus Vincenzo, Napoli - Fazio Gaetano, Ficarazzi (CT) - Blecich Camilla, Messina

Sempre nel mese di OTTOBRE abbiamo ricevuto le seguenti offerte fatte

In memoria di

RODOLFO FERRANDA, dec. a Milano il 28/7/93, e dei Suoi fratelli MIRO (Australia), EMILIO e moglie GINA (Brasile), ANGELO (Argentina), la moglie Noviglian Veronica, Rozzano (MI): L. 50.000

genitori ALVARO e MARIA DUIZ, nell'annivers. della morte, da Marussi Nedda, Roma: L. 50.000

BRUNO DELISE, nel 14° anniv., la moglie Irma Sartori e il figlio dott. Claudio e famiglia, Livorno: L. 50.000

caro MARITO, con nostalgia e rimpianto, nel 4° anniv., della Sua scomparsa, da Diana Fragiaco ved. Jurinovich, Bolzano: L. 50.000

zia FRANCESCA GHERSINICH, nel 10° anniv., da Galasso Luciano, Torino: L. 25.000

EDOARDO SISWALD, nel 17° anniv. (2/8/77), e dott. ing. ALDO SISWALD, nel 3° anniv. (8/7/91), la moglie e mamma Delia e la nuora e moglie Franca Rosa col figlioletto Marco, Varese: L. 100.000

amico GINO VALENTIN, ad un anno dalla Sua scomparsa, da Sandorfi dott. Alessandro, Roma: Lire 10.000

caro marito FULVIO D'AMBROSIO e della cara amica MERI LADICH, da Giurini

Giuseppina, Castions di Strada (UD): L. 20.000

GUERRINO SMAILA, mancato il 28/6/94 a Verona, la moglie Giuseppina Mary Nacinovich, Verona: L. 100.000

BRUNO STEFAN, nel 5° anniv., Lo ricordano con rimpianto la moglie Bianca Maria Galli e il figlio Paolo, Roma: L. 100.000

marito RICCARDO MARCEGLIA, 6° anniv. (6/9/88), figlio dott. DANILO, 13° anniv. (20/12/81) e figlia SONIA in BRENCCELLA, 2° anniv. (20/10/92), da Elisabetta (Isi) Marcegaglia, Torino: L. 30.000

GILBERTO KOLAR, nel 10° ann. (28/11/84), Lo ricordano la moglie Vera Samsa e i famigliari, Spinea (VE): L. 20.000

GIOVANNI CERNICH, la moglie Vittoria e i figli Enzo e Velleda, Genova: L. 50.000

cari GENITORI e fratello FEDERICO, da Giuseppe ed Erminia Sarcià, Ferrara: L. 50.000

caro papà AMERIGO LEONARDELLI, nel 50° ann. della Sua scomparsa (Fiume, 27/10/44), dal figlio Dario, Chiavari (GE): L. 40.000

EDITH STOCKER in RACANELLI, a tre anni della Sua scomparsa, il marito Nereo, il figlio Paolo e la nuora Elisabetta, Mestre (VE): L. 100.000

ELSA e ALESSANDRO FILIPPI, il figlio Carlo, Genova: L. 30.000

cari genitori dott. ANNIBALE e ANTONIETTA e fratelli AMEDEO e ANGELINA BLAU, da Attilio Blau, Trieste: L. 50.000

DIEGO SABATTINI (dec. 9/12/75) e GLORIA LUKSICH ved. SABATTINI (dec. 25/11/85), la figlia Alice Sabattini Mori, Firenze: L. 50.000

marito MAYLÄNDER ENRICO, nel 20° anniv. della morte, da Smoquina Nives, Roma: L. 100.000

BRUNO GREGORUTTI e ATHENA GOIDANICH, da Smoquina Lucilla, Fermignano (PS): L. 20.000

ELENA BRENC BASILISCO, il marito Piero, i figli Mario e Mirella, i nipoti ed i parenti tutti, Varese: L. 50.000

LUIGI STECIG, la moglie Bonanno Norma e i figli, Torino: L. 100.000

VITTORIO STAVAR, nel 50° anniv., e MARIA JURINICH, nel 55° anniv., Li ricorda il figlio Quirino, Torino: L. 50.000

ALDO DÖMAN, di anni 77, nel 2° anniv. (14/10), Lo ricordano con immenso affetto le figlie Luciana e Adriana, Ravenna: L. 25.000

CESARE RUBINATO, nel 6° anniv. (11/11), la moglie Kosleutzy Rubinato Faustina, Latina: L. 20.000

MARIO e PINO SACCONI, dalla moglie e mamma, Trieste: L. 25.000

cugino LUIGI STECIG, dec. il 3/10/94 a Torino, da Iris, Ruggero, Leda, Frizzi e Anita, Torino: L. 50.000

SERGIO JURMAN, scomparso il 9/12/81, Lo ricordano con grande affetto, la mamma, la sorella, la moglie e la nipote, Genova: L. 20.000
cari genitori GIUSEPPE e LUCIA e fratello LIVIO, da Meszaros Loretta, Genova: L. 30.000

EDMEA UKMAR, deceduta in Imperia, madre di Ramondo Ettore, esule da Fiume, dal Comitato Giuliano Dalmata, Imperia: L. 20.000

mamma LUCIA MILLEVOI ved. PUTIGNA e fratello ARMANDO CHIOGGIA, da Putigna Erna, Genova: L. 30.000
cara zia NINA (NATALIA) TERTAN, nel 3° anniv. (31/12), La ricordano con tanto affetto, le nipoti di Torino e Bobbio Pellice: L. 20.000

PARENTI ed AMICI defunti, da Machner Trentini Clelia, Monza (MI): L. 20.000

SILVANO CHINCHELLA, da Stepanchich G. Italo, Vicenza: L. 10.000

NADA PETRINOVIC ved. CELLIGOI, deceduta in Australia il 10/8; La ricordano con affetto i cognati Nevio e Adina Celligoi, Genova: L. 30.000

con infinito amore e rimpianto, nel 22 ann. della scomparsa del suo adorato FRANCESCO, la moglie Cristina Smoquina ved. Delost, Genova: L. 50.000

rag. GIORDANO PERCOVICH, nel 13° anniv. (6/11), la moglie Giulietta Lotzniker, Genova: L. 50.000

NARCISO SCALEMBRA, nel 12 ann. (13/10), la moglie Mihalich Natalina, Trieste: L. 30.000

cari PARENTI e AMICI defunti, da Del Bello Vittorio e Prenner Elisabetta, Maerne di Martellago (VE): L. 20.000

mamma CATERINA URBAS, da Ghersinich Lea ved. Skok, Bergamo: L. 100.000

cari GENITORI, NONNI, MARITO, ZII e CUGINI defunti, da Cheracci Maria ved. Fabiano, Chiavari (GE): L. 100.000

papà GIUSEPPE SEVER, 12° anniv., mamma EDIMIRA, 19° anniv., sorella DORY SEVER, da Sever Liliana, Roma: L. 100.000

ROMEO LONZARICH, 15° anniv. (Chiavari 14/10), Lo ricordano con immenso rimpianto la moglie Fedora, le figlie Leila e Giglia, i generi Claudio e Carlo e le nipoti Monica e Simona: L. 20.000

EMILIA BENZAN e ANGELO MANDICH, dalla figlia Paola Mandich Di Lernia, Milano: L. 100.000

defunti DORBEZ, BRANCHETTA, RUSTIA e GUSTINCICH, da Mario e Fulvia Branchetta, Bologna: L. 50.000

ERMANNIO DAL BOSCO, nel 2° anniv., da Muhvich Fioretta, Mogliano (TV): L. 100.000

AMALIA MIRICH in CAUSIN, nel 7° anniv. (22/11), dal marito Francesco, dai figli, nipoti, genero e nuora, Roma: L. 50.000

GENITORI, da Dore Milvia, Torino: L. 50.000

cara mamma IRIS MARSANICH, nel 5° anniv. (14/12), con immutato affetto, la figlia Adriana, Novara: L. 20.000

ANITA MINI, nel 1° anniv. (11/11), La ricorda la figlia Gigliola, Saturnia (GR): L. 100.000

mamme STEFANIA CALDERARA e NELLA FRANCISCOVICH, nel 27° anniv., Le ricordano sempre i figli e nipoti, Torino: L. 20.000

BRUNO MASI, dec. il 13/12/90, con immenso affetto, da Nevio Daneo Masi, Milano: L. 50.000

caro amico ARMANDO PICCHIOLUTTO, compagno di numerosi e felici incontri, dalle famiglie Benussi Angelo, Bogna Argeo, Bogna Giordano, Burattini Nereo, Demark Rudy, Di Forte Ireneo, Fantini Ornella, Gobbo Aldo, Gobbo Claudio, Lupo Renato, Lenaz Doro, Margarit Tore, Moderini Carmen, Negovetti Mario, Nesi Edy, Pallavicini Tullio, Parodi Lucio, Pian Licia, Pocho Guido, Simcich Oliviero, Smelli Vito e Ucovich Nereo, L. 220.000

fratelli NIVES e FELICE, da Giacci Vito, Ferrara: L. 25.000
caro amico dott. SERGIO MIHICH, da Ardea Milcenich e Amaltea Milcenich-Tich unitamente al figlio dott. Alessandro Tich, Roma-Mestre (VE): L. 50.000

carissimo amico rag. MARCO MAGHI, da Maidich cav. Antonio, Firenze: L. 200.000

defunti delle famiglie BASSI e JOHN, da Bassi Elvira, Treviglio (BG): L. 50.000

GUIDO COLLOSSETTI, nel 2° ann. (16/12), Lo ricordano sempre con tanto affetto il fratello Alberto ed i nipoti, Genova: L. 100.000

ALDO BASILE, nel 1° ann. (23/11), la moglie Lilli che Lo ricorda sempre, Trieste: L. 100.000

LUIGI BONFIGLIO, nel 2° ann. della scomparsa, Lo ricordano sempre con immutato affetto la cognata Mirella e le nipoti Sonia e Cristina, Padova: L. 50.000

MIRTA MANDI, la sorella Bianca e la nipote Paola Sodi, Padova: L. 50.000

CLAUDIO BASSI, dalla mamma Stefania Plescovich ved. Bassi, Genova: L. 300.000

GENITORI, del fratello ELIGIO, della sorella NUCCI, e del nipote FRANCO, da Serdoz Virgilio, Udine: L. 30.000

MARIO SUPERINA, nel 3° ann. della dolorosa scomparsa, Lo ricorda con immutato rimpianto la moglie Armida, Bassano del Grappa (VI): L. 50.000
ALBINA GUARDO in FAZIO, moglie, madre e nonna, scomparsa il 22/9/94, il marito Gaetano, Ficarazzi (CT): L. 50.000

V. Brig. VV.FF. ANGIOLO FUSINI, dec. il 5/11/44 nell'adempimento del Suo Lavoro, Lo ricordano con immutato affetto la moglie, i figli e i nipoti, Genova: L. 30.000

GIUSEPPE RIGONI, nel 5° anniv. (24/12/89), Lo ricordano la moglie Rina e la figlia Ester, Como: L. 50.000

cari genitori LIVIA e ALDO, da Cante Stelio, Genova: L. 50.000

cari genitori ALFREDO e GERMANA de BATTISTIG, delle sorelle ANITA e MARGHERITA de BATTISTIG e del fratello POMPEO de BATTISTIG e moglie GIULIETTA, da Mittner Letizia, Venezia: L. 50.000

dr. ing. VALENTINO COPPETTI, nel 10° anniv. della tragica scomparsa (16/11), Lo ricordano con immutato affetto le figlie Manuela e Paola nonché la sorella Maria col marito Livio Serdoz, Roma: L. 100.000

LORY LA GRASTA in BARBALICH, da Barbalich Pietro, Venezia: L. 100.000

LORY LA GRASTA in BARBALICH, da La Grasta Tino, Venezia: L. 50.000

LORY LA GRASTA in BARBALICH, da La Grasta Didi, Venezia: L. 50.000

dott. ALBINO STELVI, nel 7° ann. della morte, la moglie Rina e il figlio Stelio, Bergamo: L. 50.000

genitori EZIA e NAZZARENO, da Costantini Mario, Monteporzio (PS) L. 20.000

MANCI e GIUSEPPE BONDIS, dalla cognata Alice e dalla nipote Mancini, Treviso: L. 50.000

IN MEMORIA

DEI PROPRI CARI

Saggini Elio, Trieste: L. 30.000

Marcegaglia Wanda in Maso, Torino: L. 30.000

Sorelle Iris Spogliarich Cesaretto, Milano - e Isa Spogliarich Tutti, Livorno: L. 30.000

Lazzarich Furio, Portici (NA): L. 30.000

Surina Mario, Omegna (NO): L. 30.000

Sandrini Malle Maria, Colombaro (BS): L. 50.000

Burul Dott. Ulmo e Antonietta, Longare (VI): L. 100.000

Otmarch Lidia e Guerrino, Monselice (PD): L. 50.000

Ceresatto Gina, Roma: L. 100.000

Viotto Lidia ved. Blecich, Torino: L. 50.000

Tomadin Ratti Anna, Genova: L. 50.000

Mattei Eugenio (TS) e Mattei Tina (Recco): L. 20.000

Weichandt Nirvana e Zori Gino, Trieste: L. 20.000

Peruz Natalia, Catania: L. 20.000

Superina Vanda, Milano: L. 10.000

Gherbaz Alfredo, Livorno: L. 25.000

Scarpa Nesi Bruna, Firenze: L. 20.000

Gherbaz Elvira, Milano: L. 30.000

Fontanella Silvia ved. Tertan, Forno di Zoldo (BL): L. 20.000

Vollman Edoardo, Padova: L. 50.000

ESTERO

Fiume

da Giovanni e Adilia Ruzich, Fiume: L. 20.000

Svezia

LIVIO SLIVAR, dec. in Svezia il 18/6/94, da Carmela e Ivo Lipovsech, Tolia e Nereo Vecchietti, Irma e Giovanni Cattunar, Goteborg (Svezia): L. 83.480

USA

fratello MARIO, da Crespi Oscar, College Point (USA): L. 155.625

da Giraldo Rodolfo, New York: L. 100.000

LUCIANO GREINER, 20 anniv. (28/11), la famiglia Lo ricorda a parenti ed amici con grande affetto, Dearbon: L. 50.000

cari defunti della famiglia VICICH, da Vicich Miller Elda, Vicich Tonci ved. Majdak e Vicich Walter, Detroit: L. 77.813

defunti delle famiglie FRANCOLLA, SPADONI, MARROTTA e DAGNINO, da Francolla Renato, Cliffside Park: L. 30.140

OSCAR GRUBESSI, nel 2° anniv. della morte, la moglie Grubessi Casimira, Dorchester: L. 30.145

Argentina

KUCICH GIANNITRAPANI AURORA, Lomas del Mirador: L. 20.000

Canada

ALESSANDRO ALESSANDRINI, dalla figlia Dina Belfiglio, Toronto: L. 22.960

padre DANILO VINCI, 2° anniv. (28/12), figlio ADRIANO VINCI, 2° anniv. (8/10), figlia ARIELLA VINCI in FIETTA 20° anniv. (19/6), da Vinci Gina e figli Annamaria e Umberto, Toronto: L. 55.525

mamma ANGELA GERMECH e marito NINO TADDEI, da Taddei Anita, Toronto (Canada): L. 11.105

Australia

STILLEN MARIO, Sidney: L. 56.790

SAULIG RUGGERO MARIO, Woodville: L. 56.750

PALADIN ALDO, Glen Waverley: L. 66.620

GEBELL ALFIO, Altona: L. 11.100

MARIO TODESCO, dec. a Recco il 22/8/94, dalla cognata Ada Verhovec e nipoti d'Australia, Cabramatta: L. 40.000
da Bertogna Manlio e Luciana, Perth: L. 123.000

LORY LA GRASTA in BARBALICH, da La Grasta Brunetta in Naprta: L. 50.000
marito CESARE SREBERNIK, dec. il 6/3/92, fratello ARMANDO PICCHIOLUTTO, dec. il 16/10/94, da Srebernik Lidia, Hornsby: L. 55.000

nel 3° anniv. della scomparsa (18/11/91) della nostra amata sposa, mamma, suocera e nonna IDEA, La ricordano con immutato affetto il consorte Milinovich Bruno, la figlia Nerea, il genero Contarino Rosario ed i nipotini Roberto, Daniele e Cristina, Brisbane: L. 50.000

SOCIETÀ STUDI

ARCHIVIO MUSEO:

in memoria del prof. LADISLAO MITTNER, la moglie Letizia, Venezia: L. 50.000

coniugi ottico ETTORRE RIPPA e ANNA MILCENICH (sorella di nostro nonno Ignazio Milcenich sen.) e dei loro figli: ETTORRE (RINO), ITALO, LINDA, e ANITA (zii e cugini di nostro padre IGNAZIO MILCENICH jun.), da Milcenich Ardea (Roma) e Milcenich-Tich Amaltea (Mestre): L. 100.000

PRO CIMITERO COSALA

in memoria e perenne ricordo di tutti i PARENTI e CONGIUNTI, AMICI e AMICHE FIUMANI defunti, ovunque Essi riposino, da Ardea Milcenich (Roma) e Amaltea Milcenich-Tich (Mestre): L. 100.000

in memoria dei suoi MORITI, da Sgavezzi Shivitza Lidia, Trieste: L. 50.000

pro Patronato, da Ziegler Ferraresi Eugenia, Verona: L. 50.000

in memoria dei cari genitori GIUSEPPE BLECICH e ROSA DIRACCA e dei parenti DIRACCA da Blencich Tarentini Anna Maria, Lecce: L. 30.000

CAI SEZIONE FIUME

Giraldo Rodolfo Flushing NY 11366 USA: L. 50.000

pro rifugio, da Piccoli Attilio, Savona: L. 50.000

Loviscek Giovanni, Mestre (VE): L. 50.000

SOCIETÀ DI STUDI FIUMANI ARCHIVIO MUSEO STORICO DI FIUME

La Presidenza segnala le offerte pervenute ringraziando sentitamente gli amici oblatori:

Oggioni Tiepolo Guido Almorò, Roma - Renato e Laura Ricotti, Roma. L. 100.00

Lucarich Piccolo Marta, Bergamo: L. 50.000

Sparano Forcelli Gigliola, Saturnia - Perselli Guerrino, Bolzano: L. 40.000

Lendvai Desiderio, Preganziol - Sablich Guido, Pordenone - Rusich Polgar Giuseppina, Napoli: L. 20.000

IN MEMORIA

della carissima EDDA SUSMEL (Viterbo 10/ 10 /94) da Nives, Odino e Diana Grubessi; Viterbo - Roma: L. 50.000
dei GENITORI da Vosilla Simun Mary, Udine: L. 50.000.

Direttore responsabile
MARIO DASSOVICH

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Fotocomposizione:
Editron (PD)

Stampa:
«Grafiche Turato» (PD)



Associata all'USPI
Unione Stampa
Periodici Italiani